Anno XLVII - n. 9 NOVEMBRE/DICEMBRE 2020 - € 1,00

il ponte

PERIODICO DEL MEDIO FRIULI

Un augurio di buone feste e di un anno migliore a tutti

"ECCO il CONTRIBUTO per IL PONTE ... GENEROSI QUESTI LETTORI!"

Immagine di Simone Fantini per "il ponte"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Udine - Taxe percue/Tassa Pagata

Simon

Periodico - Anno XLVII - N. 9
NOVEMBRE/DICEMBRE 2020

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione / Redazione
Via P.S. Leicht, 6
33033 Codroipo (Ud)
www.ilpontecodroipo.it

La sede è temporaneamente chiusa al pubblico per le disposizioni collegate all'emergenza Covid-19

Per informazioni:
info@ilpontecodroipo.it
redazione@ilpontecodroipo.it
segreteria@ilpontecodroipo.it

Editrice:
Soc. Coop. Editoriale "Il Ponte" a r.l.

C.C. postale:
13237334
IBAN:
IT 84 N 08637 63750 0420000 55033

Autorizzazione del Tribunale di Udine
N. 336 del 03/06/1974

Stampa: CSQ - Brescia

"il Ponte" esce
in 9 edizioni annuali
ed è inviato alle famiglie
dei Comuni di Codroipo, Basiliano
Bertiolo, Camino al Tagliamento,
Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba,
Rivignano Teor, Sedegliano,
Talmassons, Varmo
e a chi ne fa richiesta.

La collaborazione è aperta a tutti.
"il Ponte" si riserva in ogni caso
il diritto di rifiutare o modificare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.

NATALE, NONOSTANTE TUTTO

Pensavamo sinceramente che avremmo scritto un editoriale diverso per questo Natale, ma ancora una volta ci troviamo a fare i conti con l'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus.
Cancellati San Simone e la Fiera dei Santi, il solo premio letterario San Simon si è potuto svolgere nonostante la premiazione si sia svolta a porte chiuse. Per la seconda volta dopo il 2018, è stato premiato il talento di Gianluca Franco con il suo romanzo "Balade par timps di ploie". Nella sezione fumetti è stato premiato Emilio Bertossi. Una targa speciale per Giorgio De Tina, nostro collaboratore storico e segretario del premio fin dalla sua istituzione 41 anni fa.
Tristemente, a metà novembre è stato superato il tetto dei 600mila contagiati, ossia l'1% della popolazione italiana, uno dei criteri che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità è sintomo di una pandemia fuori controllo. Tanto l'allarme anche nel nostro territorio e le polemiche per comportamenti scellerati di quanti continuano a comportarsi come se nulla fosse e per un sistema sanitario che non sembra all'altezza della crisi. Per cercare di offrire un'informazione puntuale e fare chiarezza nel marasma di comunicazioni e messaggi contraddittori, vi riportiamo l'intervista con il dott. Paolo Lubrano che ci offre delle semplici, ma fondamentali regole di buon senso per contribuire a contrastare la corsa dei contagi.
Da rilevare che nonostante tutto tanti nostri concittadini si continuano a distinguere in Italia e nel mondo per i loro studi, le loro ricerche e le loro scoperte. Nelle pagine del periodico potrete leggere di Michele Tonizzo, Silvia Marchesan, Valentina Turrini, Arianna Masotti e Filippo Martinelli. I nostri complimenti a tutti loro e a quanti continuano a tenere alto il nome del Medio Friuli.
Come tutti gli anni ormai, vi chiediamo anche per questo Natale di voler pensare a "il ponte" e inviarci un Vostro contributo perché la nostra attività possa continuare. Grazie al vostro sostegno siamo riusciti a mantenere tutte le edizioni anche durante il periodo più duro del lockdown. Abbiamo ritenuto fosse fondamentale dar spazio alle voci del territorio e infatti siamo stati sommersi da testi e foto. Ci auguriamo possiate passare un sereno Natale tra gli affetti dei vostri cari in presenza o a distanza, nella speranza che il 2021 sia davvero un anno migliore.

Il direttore
e il gruppo redazionale

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111
Prenotazione prestazioni sanitarie: numero unico call center salute e sociale: 848 448 884 da lunedì a venerdì 7.30/18.00 - sabato 8.00/12.00
Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale
Su appuntamento: telefono 0432 909 180 da lunedì a venerdì 9.00/12.00 (mercoledì escluso)
Vaccinazioni
Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** negli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:
- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00
- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00
- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00
Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884
Veterinari:
Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146
Centro Salute Mentale:
telefono 0432 909 190
da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

GUARDIA MEDICA

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Castions di Strada, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito al polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori **(telefono 909 102).**
Per il comune di Rivignano all'ospedale civile di Latisana **(telefono 0431 529 200)**,
e per Flaibano all'ospedale civile di San Daniele del Friuli **(telefono 0432 9491)**.

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 10.00 del sabato; dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì.

Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 10.00 del sabato e termina alle ore 8.00 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 10.00 termina alle ore 8.00 del giorno successivo al festivo.

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica in Codroipo funziona **dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo**, mentre per gli altri comuni **dalle ore 8.30 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo**.

Durante la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata:
- euro 1,55 diurno (dalle 12.30 alle 15.30)
- euro 3,87 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli:

TELEFONO 118

FARMACIE DI TURNO

27 novembre - 3 dicembre
CODROIPO Mummolo
LESTIZZA

4 - 10 dicembre 2020
BERTIOLO
CODROIPO
Cannistraro in turno diurno

11 - 17 dicembre
CODROIPO Toso

18 - 24 dicembre
BASILIANO
CODROIPO
Cannistraro in turno diurno
VARMO

25 - 31 dicembre
CAMINO AL TAGLIAMENTO
CODROIPO
Mummolo in turno diurno

SANTE MESSE A CODROIPO

FERIALI:
8.00 Duomo - 17.30 San Valeriano
18,30 Duomo
SABATO SERA E VIGILIE:
17.30 Rosa Mistica - 18.00 San Valeriano - 18.30 Duomo
DOMENICHE E FESTIVI:
8.00 Duomo - 9.15 San Valeriano - 10.00 Duomo - 10.30 Rosa Mistica - 11.15 San Valeriano - 11.30 Duomo - 18.30 Duomo

CONFESSIONI:
Martedì: 9.00 - 12.00
Giovedì: 18.00
Sabato: 9.15

ORARI DEI TRENI

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate il sito di Trenitalia

PARTENZE PER UDINE:
RV 06.33 (feriale per TS) - R 07.09 (feriale per TS)- IC Notte 07.19 (feriale e festive per TS) - R 07.33 (feriale) - R 08.09 (feriale) - R 08.31 (festivo per TS) - RV 08.33 (feriale per TS) - R 09.09 (feriale per TS) - R 09.22 (feriale) - RV 09.33 (feriale e festivo per TS) - R 09.33 (festivo) - R 11.07 (feriale per TS) - R 11.11 (festivo) - R 11.33 (feriale e festivo per TS) - R 13.09 (feriale e festivo) - RV 13.33 (feriale e festivo per TS) - R 14.09 (feriale) - RV 14.33 (feriale) - R 15.09 (feriale e festivo) - RV 15.33 (feriale e festivo per TS) - RV 16.33 (feriale per TS) - R 17.09 (feriale e festivo) - RV 17.33 (feriale e festivo per TS) - R 18.09 (feriale) - R 18.33 (feriale e festivo per TS) - R 19.09 (feriale e festivo) - RV 19.33 (feriale e festivo per TS) - R 20.09 (feriale) - RV 20.33 (feriale e festivo) - R 21.14 (feriale e festivo) - RV 21.33 (feriale e festivo per TS) - R 23.17 (feriale e festivo) - R 23.34 (feriale e festivo)

PARTENZE PER VENEZIA:
RV 05.25 (feriale) - R 05.47 (feriale) - RV 06.15 (feriale e festivo) - R 06.47 (feriale e festivo) - R 07.18 (feriale) - R 07.47 (feriale) - RV 08.23 (feriale e festivo) - R 08.47 (festivo) - RV 09.23 (festivo) - RV 10.23 (feriale e festivo) - R 10.47 feriale e festivo) - RV 12.23 (feriale e festivo) - R 12.47 (feriale e festivo) - R 13.19 (feriale) - R 13.47 (feriale) - 14.23 (feriale e festivo) - R 14.47 (feriale e festivo) - R 15.23 (feriale) - R 15.47 (feriale) - RV 16.23 (feriale e festivo) - R 16.47 (feriale e festivo) - R 17.47 (feriale) - RV 18.23 (feriale e festivo) - R 18.47 (feriale e festivo) - RV 19.23 (feriale e festivo) - R 19.47 (feriale e festivo) - RV 20.23 (feriale e festivo) - IC Notte 20.57 (feriale e festivo) - RV 21.23 (feriale) - R 22.24 (feriale)

CORRIERE DIRETTE FERIALI

Gli orari possono subire variazioni, pertanto consultate anche il sito tplfvg.it

PARTENZE DA CODROIPO PER UDINE:
6.33 - 6.47 – 7.00 - 7.05 - 7.09 - 7.25 - 7.55 - 8.15 - 8.53 - 9.00 - 9.48 - 12.38 -13.20 - 13.27 - 13.35 - 13.49 - 15.05 - 17.00 - 18.30

PARTENZE DA UDINE PER CODROIPO:
7.17 - 7.40 - 7.45 - 10.35 - 11.25 - 11.50 - 12.21 - 12.35 - 13.28 - 13.30 - 13.40 - 15.04 - 17.05 - 17.06 - 17.15 - 17.23 - 17.30 - 17.51 - 18.21 - 19.20 – 19.25 - 19.44

AbacoViaggi®
fino in capo al mondo

CHE ANNO!

Il 2020 non è stato soltanto un anno difficile, ma un anno che ci ha messo e ci sta ancora mettendo alla prova.

Nonostante le nostre precarie condizioni economiche, la cooperativa è riuscita a garantire la pubblicazione di tutti i 9 numeri annuali nella consapevolezza che anche durante i periodi più duri del lockdown, ricevere "il ponte" poteva rappresentare un momento di insperata normalità. Ringraziamo tutti i collaboratori, gli inserzionisti e gli amici che hanno continuato a sostenerci.
Non sappiamo esattamente come si prospetterà il futuro, ma sappiamo che dobbiamo continuare per non tradire la fiducia di quanti ci hanno supportato. Come potete immaginare, rispetto al passato le pubblicità sono diminuite, nonostante questo difficile periodo abbia dimostrato che ci sono delle attività che davvero credono nel territorio e nella nostra rivista. Siamo loro estremamente riconoscenti: senza il loro e il vostro contributo non saremmo riusciti a continuare a pubblicare la rivista. Da novembre è cominciata la raccolta contributi anche per il prossimo anno per quanti vogliono sostenere la nostra rivista ed assicurarsi di ricevere "il ponte" sempre. Tanti si lamentano ma, a nostro malincuore, siamo oramai costretti a limitare le copie omaggio che vengono distribuite a chi non ci fa una donazione.
Pertanto, vi saremmo davvero grati se anche quest'anno a Natale poteste pensare a "il ponte" con una donazione che grande o piccola che sia è un aiuto indispensabile.
Auguriamo a voi e alle vostre famiglie un sereno Natale e un felice anno nuovo per quanto sarà possibile date le circostanze straordinarie e drammatiche in cui ci troviamo.

Elena Donada
Presidente

NADÂL 2020

Di la sù le grande stele
à volût meti lusôr,
sul disore di une stale
che reclame pâs e amôr

No al à sielt un puest di re
par vignî tra nô in tiere,
nonostant che il sô podê
al podeve fale vere

La volût in chest dissen
fa capî al mont atôr,
che le ricjece e sta sot sen
la che il cûr al pant amôr

La che le anime si preste
a doprà il ben sul mâl,
otignint vive rispueste
sui valôrs da la morâl

Se le anime si moreste
dentri cheste volontât,
cjatarà la sù le fieste
dal porton za spalancât

Dut il rest e je materie
che no vâl un carantan,
za intal timp lu pant le storie
che le ricjece à fat sol dam

Cui vîf fede e umiltât
come il Verp a lu domande,
vignarà in ben paiât
cuant il cuarp al dîs avonde

Beppino Luciano Marinig

COVID-19 COMPORTAMENTI e REGOLE BASE

Se vogliamo uscirne dobbiamo tutti prendere coscienza della gravità della situazione e che anche noi, nel nostro piccolo, possiamo fare tanto.

Alla redazione de "il ponte" sono arrivate lettere e messaggi che lamentavano la generale confusione rispetto ai contagi e cosa fare se qualcuno con cui siamo stati in contatto, con cui lavoriamo o con cui i nostri bambini vanno a scuola risulti positivo. La regola vorrebbe che contattassimo il nostro medico di base o il distretto sanitario, ma anche qui le informazioni non sembrano essere univoche, probabilmente per il sovraccarico che il sistema sanitario sta ormai patendo.

Abbiamo allora interpellato il dott. Paolo Lubrano, medico pediatra del Distretto di Codroipo nonché segretario della Federazione Italiana Medici Pediatri di Udine, e gli abbiamo posto alcune domande a beneficio di tutti.

Dott. Lubrano, cosa dobbiamo fare se un amico, un collega, un conoscente che abbiamo incontrato di recente ci comunica di essere risultato positivo al Covid-19 e che, suo malgrado, potrebbe averci contagiato?
Dipende in parte dal tipo di contatto: se si è trattato di un incontro di qualche minuto, con mascherina, mantenendo le distanze di sicurezza e all'aperto, non serve fare nulla.
Se invece il contatto si è prolungato oltre i 10-15 minuti, oppure è avvenuto senza mascherina o senza mantenere le distanze di sicurezza (in questo caso si parla di "contatto stretto) sarebbe bene autoisolarsi, in attesa della comunicazione del Dipartimento di Prevenzione che, in questi casi, prescrive la quarantena.
Se entro 6-7 giorni si sviluppano i sintomi tipici del Covid: febbre, tosse, dolori muscolari, affaticamento, mal di testa, diarrea, perdita dell'olfatto e del gusto, si deve contattare il medico di base, o il pediatra per i bambini, che prescriverà il tampone.
È importante non andare personalmente dal medico o in Pronto Soccorso, ma si deve telefonare al medico curante o al 112, se la sintomatologia è importante.
In questo periodo difficile può capitare che ci sia qualche ritardo tra l'esposizione ad un positivo e la chiamata da parte del Dipartimento di Prevenzione, a causa del sovraccarico di lavoro. In questo caso pur non essendoci una disposizione in merito, è bene rimanere isolati anche da familiari e amici con situazioni di rischio.

È bene che si autoisoli solo il soggetto che è venuto in contatto con il positivo o tutta la famiglia?
Deve isolarsi solo chi ha avuto un contatto stretto o chi ha sintomi sospetti, se possibile isolandosi anche dai conviventi. I contatti di contatti non sono soggetti a restrizioni, ma devono osservare le misure precauzionali di mascherina e distanziamento.
Se non si ha avuto un contatto stretto con un positivo e non si hanno sintomi sospetti, chi va a scuola continua ad andare a scuola, chi lavora continua a lavorare.
Esiste però un'eccezione, anche in questo caso dettata non dalla legge ma dal buon senso: i bambini che vanno alla scuola materna e al nido e non usano le mascherine, dove è più difficile mantenere il distanziamento.
Questi bambini sarebbe bene rimanessero a casa fino a chiarimento della situazione (tampone negativo).
Chiaramente, appena un soggetto sviluppa dei sintomi da Covid-19, è bene che tutti i familiari si mettano in quarantena perché potrebbero essere stati contagiati.
Questo vale soprattutto per adolescenti e adulti che, in caso di sintomi, hanno molte probabilità di aver contratto il Covid-19, mentre i bambini hanno più probabilità di avere una banale patologia stagionale.

Il tampone viene prescritto sempre quando c'è un contatto stretto?
No. Le indicazioni ministeriali dicono che chi rimane asintomatico deve rimanere in quarantena per dieci giorni con un tampone (anche rapido) negativo in decima giornata, oppure per 14 giorni e in questo caso, non è richiesto il tampone. Chi ha sintomi deve fare il tampone subito e a guarigione per certificare la negatività.
Se si rimane asintomatici ma si vuole fare un tampone, anche rivolgendosi ad un centro privato, non bisogna andare subito ma dopo 6-7 giorni dal contatto, perché prima potrebbe esserci un risultato falsamente negativo.

Ma non dovrebbero essere le autorità sanitarie a tracciare i contatti dei positivi e contattare immediatamente coloro che devono andare in quarantena?
In un mondo ideale sì, ma, come ho già detto prima, a causa dell'enorme mole di lavoro dovuta ai tanti contagiati e sospetti tale, il sistema dei tracciamenti sta andando a rilento. Pertanto, è fondamentale che la popolazione tutta prenda delle precauzioni di buon senso, per evitare di creare una catena di contagi infinita e di portare il sistema al collasso.

E la precauzione principale è quella di autoisolarsi se si sospetta di essere stati contagiati?
Sì, ma non solo. Ci sono le 3 regole base: 1) indossare la mascherina sempre quando si è in presenza di persone non conviventi; 2) mantenere il distanziamento di almeno un metro dai non conviventi; e 3) igienizzarsi le mani spesso, lavandole con acqua calda e sapone o con soluzioni alcooliche.
Bisognerebbe poi evitare tutta una serie di comportamenti rischiosi che vengono messi in atto perché la gente non è pienamente consapevole della loro pericolosità. Penso ai pranzi tra colleghi, alle riunioni di condominio, per non parlare poi degli aperitivi tra amici e di altri assembramenti che dovremmo invece limitare al minimo indispensabile per il nostro bene, per quello dei nostri cari e della collettività in generale.
Per assembramenti non si intendono solo grandi gruppi, ma bastano tre, quattro persone che non rispettano le distanze di sicurezza e abbassano la mascherina. Le riunioni devono essere fatte online, chi può deve lavorare da remoto o facendo turni rispetto ai colleghi.
Se proprio bisogna incontrarsi meglio all'aperto o in luoghi areati, sicuramente con mascherina e mantenendo le distanze di sicurezza. Se vogliamo uscirne, questa è l'unica via.

rubrica pubbliredazionale

La PANNOCCHIA: RELAZIONE sul BILANCIO 2019

Una GESTIONE OCULATA

L'assemblea ordinaria di ogni associazione è l'occasione per verificare se quanto era stato preventivato l'anno precedente è stato realizzato e per programmare le attività per l'anno in cui si svolge l'assemblea.

Se ritenete che l'associazione stia facendo un buon lavoro a favore dei disabili che accoglie, potete aiutarci a continuare le attività donandoci il 5x1000 dell'IRPEF. Sul modulo della dichiarazione dei redditi, nello spazio per la destinazione del 5x1000 mettete la firma nel primo riquadro (sostegno a volontariato no profit) inserendo il codice fiscale de La Pannocchia:

94054880300

In questi tempi di Coronavirus il Tuo contributo con il 5x1000 è più che mai fondamentale per noi de "La Pannocchia" OdV. Per poter fronteggiare questa emergenza, abbiamo urgente necessità di raccogliere fondi per potenziare il nostro operato e garantire un intervento sicuro a chi ne ha bisogno. Il Coronavirus non cancella i bisogni delle persone disabili assistite dalla nostra organizzazione, anzi li acuisce. Naturale che, in tempi di pandemia, i disabili siano i primi a risentire degli effetti negativi del virus e delle restrizioni che porta con sé. Una condizione che vale anche per i disabili costretti al proprio domicilio, dove molti di loro vivono grazie al supporto e all'assistenza di operatori esterni. Dai primi di marzo abbiamo dovuto chiudere il Centro Diurno, per ridurre al minimo il rischio di contagio all'interno della Residenza e vietare l'accesso ai famigliari e ai volontari per tutelare al meglio i nostri assistiti. Ora che il peggio sembra essere passato, stiamo lavorando ad una progressiva graduale riapertura. Sarà necessario un impiego maggiore di personale qualificato, sia per garantire il rispetto degli attuali protocolli sicurezza, sia per attuare con nuove modalità i servizi che da sempre offriamo ai nostri ospiti. Dobbiamo ripensare gli spazi interni della struttura e acquistare opportuni ausili e presidi. La riapertura del Centro Diurno è ancora lontana e non potrà avvenire in promiscuità con gli spazi residenziali, rendendo necessaria l'individuazione di un'altra struttura da utilizzare allo scopo. Proprio per questo "La Pannocchia" non si

ABBIAMO BISOGNO DI TE!
OGGI PIU' CHE MAI
LA SOLIDARIETA' E' NELLE TUE MANI
DONA IL TUO 5X1000
a LA PANNOCCHIA OdV
Nel CUD, modello 730 o UNICO:
firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative ..."
Scrivi il C. Fiscale dell'associazione:
94054880300
5x1000

La SOLIDARIETÀ è NELLE TUE MANI

ferma ed è in prima linea in questa emergenza sanitaria, riorganizzandosi e intensificando la nostra attività di assistenza domiciliare con il servizio compensativo a quello diurno. Per difendere le persone fragili che assistiamo e il nostro personale, abbiamo bisogno di mascherine, camici, guanti, soluzioni igienizzanti, presidi sanitari. Non lasciarci soli: aiutaci a proteggerli. Proteggere i nostri operatori significa proteggere la Comunità che serviamo. Vorrei chiederti, al momento di firmare la destinazione del 5 per mille, di pensare a tutto questo e a quanto "La Pannocchia" ha fatto, sta facendo e soprattutto farà per superare, insieme, l'emergenza Sanitaria. Ti basterà scrivere il numero del nostro codice fiscale per continuare ad essere con noi.

Associazione "La Pannocchia"

Potete contribuire alla nostra associazione anche richiedendo la tessera associativa: un bel gesto per noi, per voi e... perché no? magari anche per un vostro amico.

INFO: 0432 904999
associazione@lapannocchia.org
UN PICCOLO CONTRIBUTO PER UN GRANDE SOSTEGNO

BILANCIO AL 31.12.2019

STATO PATRIMONIALE - ATTIVITÀ		
Cassa	€	2.756,38
Banche	€	48.603,94
Partecipazione Fondazione La Pannocchia onlus	€	300.000,00
Partecipazioni per Primacassa	€	155,00
Beni strumentali (reg. cespiti)	€	2.217.754,42
Rimanenze oggetti	€	150,00
Crediti vs/ terzi	€	951,43
Crediti vs/ clienti	€	116.530,09
Ratei attivi per soggiorno	€	5.699,88
Risconti attivi per assicurazioni	€	4.193,35
Totale Attività	€	**2.696.794,49**

STATO PATRIMONIALE - PASSIVITÀ		
Patrimonio netto	€	514.879,74
Risultato esercizio 2019	€	18.270,27
Fondo x costruzione Una Finestra sul Futuro	€	1.501.754,61
Fondi beni strumentali	€	549.965,72
Fondo rischi manutenz. Impianti	€	679,88
Fondo T.F.R.	€	13.637,25
Debiti vs/fornitori	€	60.872,87
Debiti vs/dipendenti	€	22.405,53
Progetto autonomia personale	€	328,62
Totale passività	€	**2.696.794,49**

CONTO ECONOMICO - ENTRATE		
Quote Associati	€	1.025,00
Prestazioni presso struttura	€	697.780,75
Incassi iniziative associazione	€	17.504,76
Contributi privati	€	31.394,04
Contributi Pubblici:	€	-
Contributi GSE	€	4.091,06
Contributi 5 x 1000 IRPEF 2016	€	13.851,26
Contributi da Comuni	€	3.411,04
Contributi da Regione	€	737,00
Interessi bancari attivi	€	697,97
Spravv, arrotondamenti, plusvalenze	€	4.642,75
Risarcimenti diversi	€	2.136,17
Rimanenze finali oggetti	€	150,00
Totale entrate	€	**778.421,80**

CONTO ECONOMICO - USCITE		
Costi per prestazioni di servizio	€	551.029,22
Costi del personale per associazione	€	98.419,33
Costi per iniziative associative	€	37.778,64
Costi per Beni strumentali	€	16.419,20
Costi per automezzi	€	5.029,84
Quote ammortamenti	€	23.328,66
Minusvalenza patrim. ordinarie	€	1.890,91
Spese gestionali e altro	€	22.371,03
Erogazioni liberali	€	300,00
Materie prime, semilavorati e merci	€	180,00
Assicurazione struttura	€	1.493,28
Assicurazione volontari	€	1.096,53
Assicurazione utenti	€	814,89
Totale uscite	€	**760.151,53**
RISULTATO D'ESERCIZIO 2019	€	**18.270,27**
TOTALE A PAREGGIO	€	**778.421,80**

COOP AURORA-NATURASÌ
SEMPRE più COMUNITÀ!

L'Aurora-NaturaSì, dona al Comune di Codroipo, 10.000 euro in buoni spesa per le famiglie. La casetta dell'acqua, disponibile per tutti.

Viviamo momenti non semplici e facili, dove diventa necessità girare lo sguardo verso chi è in difficoltà e forse il senso di fratellanza e di unione prevale su tutto ed insieme, farcela.
Nel mese di marzo, esce il decreto per la distribuzione di buoni spesa a sostegno delle famiglie in difficoltà.
L'EcorNaturaSì, nostro Partner commerciale, decide di investire il budget, destinato ad una semplice pubblicità commerciale, in attività Sociale, che arrivi direttamente a chi ne ha bisogno e che riguardi strettamente i territori Comunali.
Il Comune di Codroipo, aderisce all'iniziativa con l'acquisto, nel nostro negozio, di buoni spesa di generi di prima necessità destinati alle famiglie in difficoltà, per 10.000 euro. Grazie al progetto NaturaSì, noi abbiamo potuto integrare l'acquisto del Comune, raddoppiando la cifra in buoni spesa in omaggio, a contribuire nell'aiuto alle famiglie, alle persone rimaste improvvisamente senza lavoro, in questa prima fase di lookdown. È una goccia nell'Oceano, ma per noi un segnale importante di solidarietà.
Dall'attenzione da sempre, oltre al benessere delle persone, anche alla salute dell'ambiente che è la nostra "casa", nasce il nostro impegno per la riduzione dell'inquinamento della terra, almeno per la parte di nostra competenza. L'emergenza clima non è rinviabile e la nostra spesa quotidiana può dare un significativo contributo per fermare la febbre del Pianeta. Entra così nel progetto di dare un ulteriore contributo alla riduzione per quanto possibile della plastica, la scelta di proporre, prodotti sfusi come legumi e cereali, per eliminare gli imballaggi. Interrompere l'abitudine "all'usa e getta", avere un prodotto più vicino alla produzione agricola e dove si può acquistare quanto serve, evitando lo spreco.
Un altro dei consumi, ambientalmente non più sostenibile, è quello dell'acqua in bottiglie di plastica. Per produrne 25, servono 17 litri di acqua e 2 litri di petrolio. Secondo Legambiente, sono 8 miliardi le bottiglie in plastica vendute ogni anno nel nostro paese.

Recentemente, abbiamo installato, all'interno del negozio una "casetta dell'acqua". L'acqua viene filtrata, fino a 5 micron, con filtri a carbone attivo vegetale da noce di cocco ed argento, si elimina il cloro, i metalli e buona parte dei composti tossici residui e riduce i batteri patogeni. Non subisce nessun trattamento chimico ed è rivitalizzata con un sistema a vortice, che rompe i claster dei minerali, rendendoli biodisponibili. Ora è possibile, per tutti, avere l'acqua sfusa, anche con proprie bottiglie di vetro.
È un periodo storico che tutti noi non avremmo mai pensato di vivere. Ci costringerà a cambiare abitudini e lasciare spazio ad altre, forse più consone al nostro Essere. Il nostro sistema sociale è "ammalato". La Terra sta soffrendo. È preoccupante l'allarme Isde, medici per l'ambiente: abbiamo il tasso più alto di incidenza di cancro dell'infanzia, rispetto all'Europa. Gli effetti dei pesticidi sul sistema endocrino sono documentati, provocano malattie neurodegenerative.
Penso che la paura, così tanto enfatizzata in questo periodo, deve lasciare spazio ad una positiva "certezza" che non siamo soli. La Vita vede, sa dove portarci, raddrizza la Via e lo fa con questa modalità che non è indolore, purtroppo. Le prove forti sono quelle che cambiano l'animo delle persone. Quello che io sento, è che stiamo mettendo le basi, un seme per un mondo diverso, un mondo nuovo, che forse non vedremo subito realizzato.

Cogliamo l'occasione, noi dell'Aurora per augurare a tutti e a tutte le famiglie, un Buon Natale, nonostante il momento.
E... dietro la mascherina c'è sempre un sorriso!

Nella Caterina Olerni

a cura di don Nicola Borgo

QUALE 'PATIRE' nella CULTURA dell'OCCIDENTE?

Modelli culturali a confronto

Tenendo conto dell'esperienza che viviamo, mi sovviene uno scritto di Salvatore Natoli intitolato "L'esperienza del dolore. La forma del patire nella cultura Occidentale" (Feltrinelli editore 1986). Il filosofo fa un confronto fra due modelli culturali di esperire il dolore: quello greco e quello cristiano.

"Nel corso del tempo si sono spesso incrociati, ma attualmente" afferma Natoli, a pag.251 "sono in crisi. Tragico il primo, paradossale il secondo, ma non tragico in quanto sostenuto dalla speranza. La tragedia nasce perché si compie nella fedeltà alla terra, senza mai cercare di sfuggirla: nulla può essere vissuto al di fuori della possibilità che il presente offre all'uomo."

La fede in una terra liberata dal dolore, dalla morte, dal male è invece lo scenario in cui si muovono il giudeo e il cristiano. Yhwh è il Dio di una speranza radicale; l'uomo dal dolore può conoscere la disperazione, ma mai la tragedia.

Le acute pagine su Qohelet, Giobbe, il servo sofferente, sono oggetto d'una rassegna ampia, ragionata, commentata con ricchezza di informazioni e di giudizi, e dalle voci greche, come della tradizione giudaico-cristiana. Natoli si domanda cosa resti, oggi, di queste visioni, come si siano relazionate nella storia e quali problemi pongano di fronte all'imporsi della 'tecnica'.

Anche se Dio 'muore', non è che non scompare il bisogno d'una 'salvezza', che di fatto, sembra perdurare nonostante il tramonto delle religioni e della loro credibilità. "La morte di Dio non lascia solo orfani ma anche eredi", afferma Natoli. Già quando Dio era ancora in 'agonia' s'inventavano dei sostituti: soprattutto le filosofie del progresso e l'ideologia della rivoluzione. Si constata che le necrosi di Dio danno luogo a un innumerevole pullulare di salvezze umane. Ovviamente quanto più proliferano tanto più falliscono. La radicale secolarizzazione è sempre più generatrice di un conseguente costume collettivo. Essa nutre in maniera mondana i bisogni di salvezza che genera.

Attualmente partorisce diverse 'divinità', fra cui, ad esempio "la fissazione della giovinezza, l'ossessione della crescita, il totalitarismo della comunicazione, l'irreligione come liberazione necessaria all'autenticità dell'umano" (P. Sequeri, "Contro gli idoli post-moderni", Lindau editore 2011). Da notare tuttavia come questa secolarizzazione non ri-consegna l'uomo alla terra, come a prima vista potrebbe sembrare, ma consegna la terra nelle mani dell'uomo perché egli stesso ne sia il liberatore.

Un piano salvifico 'mondanizzato' deve fare i conti con il male presente nel mondo, spesso, con capovolgimenti epocali (siamo alle prove) dove i progetti-enfasi segnano insufficienti conati. È così che possono nascere mitologie religiose che non sono una rinascita del sacro ma ricupero di ritualità svuotate dallo stesso dettato secolare. Di fatto sono segno di motivazioni paganeggianti. La restituzione della terra all'uomo gli fa credere di una sua definitiva identificazione con essa. Finalmente è tutto terrestre. Questo miscuglio-rinascita fra religione e paganesimo è giudicato severamente da Natoli che scrive a pag. 266 (op. cit.): "Nella società contemporanea abbiamo a che fare con un neo-paganesimo senza tragedia e con una soteriologia senza fede. Non si torna ai greci e meno che mai alla tradizione ebraico-cristiana. Questo anche perché lo scenario dell'epoca presente è governato da un nuovo termine di mediazione: la tecnica. La dimensione scientifico-tecnica costituisce l'orizzonte entro cui la realtà del mondo viene compresa. In questo medesimo orizzonte si inscrive l'esperienza del dolore." Dire tecnica, precisa a pag.267, è dire dominio: "L'intenzione fondamentale secondo cui la tecnica si costituisce è quella di dominare." Ciò avviene proprio per la capacità della tecnica di controllo, di portare all'essere, di far durare. È sotto i nostri occhi il tentativo tecnico di dominare la natura, soluzione dei problemi dell'uomo. Uno scenario di severa attualità con cui confrontarsi. Di fatto, il dolore dà scacco alla tecnica e molti avvertono sempre più che la tecnica può fallire. Sono le antinomie dell'uomo contemporaneo. Forse è in questo scenario che oggi si gioca l'esistenza dell'uomo.

Con questa riflessione si chiude il volume di Natoli: "Viviamo in un tempo in cui la nostalgia dell'uomo originario è contraddetta e sopravanzata dall'impresa dell'uomo artificiale. Questa tensione disegna un vuoto tra ciò che pare definitivamente perduto e ciò che deve essere ogni volta conquistato. Qui si libera uno spazio per la sofferenza. In questo spazio, ogni uomo è chiamato a combattere la sua guerra e a consumare la sua piccola o grande agonia.".

Le GIOSTRE in un ANNO DIFFICILE

Il dubbio di andarci.

Ci presentiamo, noi siamo due ragazzi di seconda media. Abbiamo scritto questo articolo per raccontarvi la nostra opinione sugli avvenimenti in piazza Giardini a Codroipo successi poche settimane fa. Si credeva che la fiera annuale di San Simone non si sarebbe svolta, sulla base della situazione corrente causata dal Covid-19, ma evidentemente non è andato tutto come previsto. La manifestazione infatti non si è verificata, ma hanno fatto eccezione le divertenti, caotiche e frenetiche giostre di San Simone, a cui tutti noi siamo affezionati.
Noi ragazzi delle scuole medie siamo stati invogliati ancora di più a passare delle giornate piene di emozioni, gioia, spensieratezza e libertà dagli allettanti biglietti consegnati dal Comune attraverso la Scuola. A questo punto noi due e alcuni altri studenti abbiamo pensato che dopo tutti gli sforzi fatti fino ad ora per diminuire i contagi, non fosse giusto consegnare i biglietti né tantomeno andare alle giostre. Se ci ragioniamo tutti insieme un po' su, ci sono anche famiglie che magari non potevano e non possono tutt'ora gestire una seconda ondata, ognuno di noi fa parte della Comunità e come membro deve fare la sua parte.
Ma evidentemente non tutti la pensano come noi, infatti gran parte dei nostri compagni hanno iniziato a confabulare su quale giostra sarebbero voluti andare, quale sarebbe stata la più pericolosa e quali, secondo loro, sarebbero state le più noiose. Abbiamo visto che in quei giorni c'erano molte più persone rispetto a quelle che ci saremmo aspettati. In particolare, domenica 25 c'era una fila infinita per accaparrarsi le Frittelle di Zia Pia.
Con il DPCM del 25 Ottobre anche le giostre hanno dovuto chiudere: un colpo al cuore a tutti, ma a fin di bene.
I giostrai, come molti ambulanti, purtroppo per ora non riceveranno alcun indennizzo con il Decreto "Ristori". Sappiamo che la loro situazione è difficile, ma come per altre attività non indispensabili, la salute ha la priorità.

Clelia Pittonet e Oliver Castleton

SCUOLA APERTA al LINUSSIO

Anche la presentazione dell'offerta formativa si svolge online

In linea con le norme anti-Covid, dopo l'appuntamento del 21 novembre, la Dirigente Scolastica Laura Mior unitamente allo staff referente dell'orientamento, accoglierà le famiglie, sulla piattaforma Google - Meet 12 dicembre e 16 gennaio alle 15.00 per presentare l'offerta formativa dell'Istituto. Per ulteriori informazioni: www.linussio.edu.it

L'OMINO della LUCE

Fiaba suggerita dagli 8 anni in su

IMMAGINE DI LUCIA FRAPPA - ROVERBELLA (MN)

Oreste era un felice lampionaio. Accendeva e spegneva i lampioni a gas delle strade del suo paese. Viveva da solo, in una piccola casa, da dove si vedevano le montagne tingersi di rosso, prima che il sole andasse a dormire.
Faceva molto bene il suo lavoro, in modo preciso e senza sbagli. Ogni sera, quando saliva il buio, Oreste usciva fischiettando, portando in spalla la pertica con una fiammella in alto e la scala sulla spalla. Iniziava dal lampione davanti alla chiesa. Appoggiava la scala al palo di ferro, saliva e avvicinava la pertica al lampione, sganciava la protezione e dava luce, avvicinando la fiammella.
Con tanta pazienza, ma anche tanta gioia, faceva il giro dei lampioni di tutte le strade, ripetendo ogni sera e ogni mattina lo stesso percorso, per accenderli e spegnerli. Per tutto il tempo canticchiava allegre canzoni, che parlavano di stelle e di amore per la sua bella, che lo aspettava lontano, in un paese al di là delle montagne.
Finiva il giro proprio con il piccolo lampione, che stava di fronte alla sua casa. Allora, si voltava e guardava più oltre che poteva, felice di vedere le finestre delle case illuminate dalle candele, immaginando la gente che cenava o giocava a carte.
Poi rientrava a casa, soddisfatto. E scriveva una lettera d'amore alla sua bella, promettendole di andare a prenderla e portarla con sé.
Così, Oreste fece per quasi tutta la sua vita. Ma, un giorno, successe una cosa molto, molto strana, una cosa moderna, una cosa che gli avrebbe tolto il lavoro, che gli piaceva così tanto: arrivò la corrente elettrica. I lampioni vennero sostituiti dalle lampadine e Oreste non serviva più a niente e a nessuno. Era diventato triste, silenzioso, non andava più dalla sua bella. Anzi, aveva smesso anche di scriverle le belle lettere. Cercò di cambiare lavoro, ma nessuno gli piaceva così tanto come fare il lampionaio, l'omino della luce. Oreste vedeva cambiare molto velocemente le cose nel suo paese. Le luci si accendevano da sole e i suoi paesani le misero dappertutto, perfino nelle case.
Poi, arrivarono strane macchine come lavatrici, lavastoviglie, televisori colorati, telefonini, tablet. Le luci erano luccicanti, abbaglianti, lampeggianti. Addirittura, una cosa di tre colori giallo rosso e verde stava al posto del vigile. Il sindaco aveva deciso di mettere luci anche dove il buio sarebbe stato molto più bello. Perfino i fantasmi dovettero andare in pensione anticipata.
La gente, a poco a poco, smise di sognare perché, si sa, i sogni belli vengono quando c'è il buio o la luce di una candela, o di un lampione. Un giorno, si riunirono tutti i signori potenti della terra e decisero, in un decreto ufficiale, che nemmeno le stelle servivano più. Le luci che fabbricavano le loro aziende erano migliori delle stelle e anche di molto. "In fondo, le stelle mica fanno una grande luce, sono solo dei bottoncini lassù, ma non servono proprio a niente" dichiaravano per iscritto.
Quei signori producevano anche degli effetti speciali che, se li puntavano da terra, arrivavano fino al cielo e sembravano stelle, con la comodità di poterle accendere e spegnere a piacimento.
Le stelle, per la tristezza, fecero come Oreste. Pian piano si spensero da sole, una dopo l'altra. Una notte di quasi inverno, il vento soffiava forte forte e portava lontano le ultime foglie.
Oreste sentì una voce che lo chiamava: "Oreste, Oreste, ascoltami".
"Chi sei?" chiese con il cuore in gola.
"Non temere, Oreste. Tra pochi mesi nascerà mio figlio. Vorrei festeggiarlo con un cielo pieno di stelle, ma ho bisogno del tuo aiuto. Vai in giro per il mondo, tra gli uomini e, ogni volta che troverai qualcosa di buono, io ti darò il potere di salire in cielo e accendere una stella".
Oreste capì, anche senza bisogno di fare domande. All'alba partì e, per giorni e giorni, girò il mondo, osservando la gente e trovando tante cose buone. Una gentilezza, un sorriso, un aiuto. Notte dopo notte, accese le stelle sul velluto scuro del cielo.
In quella notte speciale, un'infinità di stelle, come fiocchi di luce ondeggianti, punteggiava il buio.
Oreste si voltò e le guardò, contentissimo, dalla collinetta dove abitava. Ancora una volta, per una magica notte, si sentì l'omino della luce. Era la notte di Natale. E ogni stella, per ringraziarlo, cantava per lui...

Ninna oh! Ninna oh! La mia luce io ti do,
così tu mi accenderai
e l'omino dei sogni sarai.

Pierina Gallina

Questa fiaba fa parte delle 52 fiabe sonore ideate durante la quarantena. Per ascoltarle: www.pierinagallina.it/audio-fiabe. Saranno raccolte in un volume, "UN ANNO DA FIABA", corredate da opere di altrettanti artisti e fotografi, locali e nazionali. Uscita prevista: marzo 2021

La SCUOLA SVEVO RACCOGLIE ANCORA PREMI LETTERARI

Anche quest'anno gli studenti della professoressa Mery Broi si sono fatti valere a "Vôs de Basse".

Il concorso letterario in lingua friulana è organizzato dai Comuni di Carlino, Gonars, Muzzana del Turgnano, Porpetto, Precenicco e San Giorgio di Nogaro con il patrocinio della Società Filologica Friulana e della Cooperativa di Informazione Friulana "Radio Onde Furlane".
Se l'anno scorso i ragazzi della Scuola Secondaria di Primo Grado "Italo Svevo" di Varmo avevano fatto l'en plein conquistando tutte e tre le prime posizioni, quest'anno la poesia "L'autun" di Giorgio Pivetta si è classificata al secondo posto e la poesia "Il mâr" di Davide Fogolini e Luca Turolo si è classificata terza.
Da registrare anche il secondo premio nella sezione narrativa di Astrid Virili, nostra collaboratrice di Camino al Tagliamento, con il racconto breve "Fueis".
Congratulazioni a tutti.

Silvia Iacuzzi

a cura di Paolo Di Biase

PRO LOCO FERME ed EVENTI RIMANDATI a DATA da DESTINARSI

Era diventata una consuetudine per gran parte di noi guardare il calendario tenendo conto delle date legate agli eventi delle sagre, delle fiere e di tutte le manifestazioni legate al mondo delle nostre Pro Loco.

È è troppo tempo ormai che ogni attività segna il passo per l'emergenza Coronavirus. Nell'attesa di tempi migliori e nella speranza che l'emergenza venga superata, cerchiamo di conoscere meglio le nostre Poro Loco.

L'associazione fra le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia nasce nel 1983 per iniziativa di 19 Pro Loco fondatrici. Nel 2011 ha assunto un nuovo assetto costitutivo denominato Comitato Regionale del Fvg dell'Unpli. Oggi diventato Unpli Friuli Venezia Giulia. L'unione nazionale Pro Loco d'Italia (Unpli) ha sede a Roma e rappresenta oltre 6.100 Pro Loco. Quelle del Friuli Venezia Giulia associate all'Unpli sono ad oggi 216, con 20 mila soci operanti sul territorio regionale. Come suggerisce la locuzione latina Pro Loco significa "a favore del luogo". La parola identifica le associazioni territoriali di volontariato che operano per lo sviluppo sociale valorizzando il proprio territorio attraverso le loro attività. Da uno studio dei dati del 2018 elaborati nel 2019 sul valore socioeconomico delle Pro Loco, commissionato dall'Unpli nazionale al Centro Studi Sintesi della Cgia di Mestre, è emerso che la ricaduta sugli eventi del Friuli Venezia Giulia vale 200 milioni di euro l'anno. Si tratta di sagre, fiere, passeggiate organizzate, mostre d'arte, seminari e convegni, mercatini, attività di salvaguardia ambientale, presentazione di libri, rievocazioni storiche, manifestazioni sportive... Ma accanto all'aspetto economico, occorre considerare lo straordinario valore sociale delle iniziative delle Pro Loco friulane. Dallo stesso studio si evince quanto le Pro Loco del Fvg siano laboriose e rappresentino un'eccellenza nel panorama Unpli. Abbiamo voluto approfondire l'argomento facendo alcune domande al Presidente Regionale Valter Pezzarini.

Presidente, guardando i risultati dello studio della Cgia di Mestre, possiamo confermare che i volontari delle associazioni Pro Loco Fvg sono animati da un'autentica passione per il territorio?

Sì e anche per le comunità che lo abitano: in tal senso la ricerca della Cgia Mestre su incarico dell'Unpli nazionale evidenzia un aspetto molto interessante, ovvero che le Pro Loco non sono solo delle organizzatrici di eventi, peraltro molto apprezzati, ma un vero e proprio motore sociale. Questo è risultato ancora più evidente durante l'emergenza Covid-19: solo per fare un esempio, in alcuni paesi i volontari hanno ripulito il cimitero durante il lockdown a vantaggio di tutti i concittadini o raccolto fondi e distribuito mascherine. Penso poi ad altre realtà che magari tengono puliti sentieri e aree verdi con il loro lavoro volontario.

Quali sono, secondo lei, i risultati più significativi che emergono da questo studio?

Tra i vari dati quelli che più ci rendono orgogliosi sono quelli relativi alla formazione e alla tutela ambientale, ambiti in cui come Comitato regionale ci siamo molto impegnati. Basti pensare che ben l'81% di Pro Loco in regione ha partecipato a corsi sulla sicurezza contro la percentuale nazionale del 61% e il 100% di esse svolge la raccolta differenziata contro il 93% nazionale. Siamo un punto di riferimento per tutta la Penisola.

Eppure ogni anno le normative che regolano queste associazioni diventano sempre più stringenti e non mancano le lamentele da parte degli organizzatori.

Le regole, che permettono manifestazioni più ordinate e sicure vanno sempre rispettate: su questo non si transige, come anche per le attuali indicazioni anti Covid-19. Quello su cui si può invece lavorare insieme, è ridurre la burocratizzazione che pesa sulle attività delle nostre associate. In tal senso lo sportello Sos Eventi Fvg, che gestiamo su incarico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è un valido supporto.

Il Coronavirus ha messo tutti in grave difficoltà e le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia hanno subito grandi limitazioni. Quali sono i punti critici e come vi state preparando per la ripartenza?

Al termine del lockdown di primavera, tramite un questionario inviato alle Pro Loco aderenti, avevamo calcolato che due su tre avrebbero rinunciato agli eventi in programma nel resto del 2020. L'estate ha visto una parziale ripresa nell'organizzazione di alcune manifestazioni, altre invece hanno cambiato format, concentrandosi su attività senza assembramenti e all'aria aperta, mentre molte hanno direttamente rimandato il tutto al 2021. Ora la nuova ondata epidemica ha di nuovo fermato in grandissima parte il nostro mondo: come uffici del Comitato regionale siamo comunque al fianco delle associate per capire quando e come ripartire.

a cura di Mario Banelli

I TRE FRATELLI LEON di BIAUZZO

Sopravvissuti ad ogni sventura, nel giro di quarantun ore soccombono, infine, vittime di un terribile virus.

Chi si reca al cimitero di Biauzzo non trova più le tre piccole losanghe di pietra sepolcrale, ciascuna lunga circa un metro e cinquanta centimetri, sbozzate in fretta e adagiate ai piedi di altrettante croci in legno a perenne memoria di tre fratelli. È passato ormai troppo tempo e abbiamo dovuto immaginarle, sfogliando il libro dei morti[1] conservato nell'Archivio Storico del Comune leggendo una sequenza impressionante:

n.93: ore 21.00 dell'8 novembre 1918
Leon Lino Vincenzo di anni 19, contadino di Biauzzo, celibe, figlio di Valentino e di Vigutti Annunziata. Denuncianti: Chiarcossi Guglielmo di Luigi, anni 40, contadino di Biauzzo e Facchinutti Mattia fu Luigi, anni 37, contadino di Pozzo

n.96: ore 3.00 del 10 novembre 1918
Leon Mario di anni 17, contadino di Biauzzo, celibe, figlio di Valentino e di Vigutti Annunziata. Denuncianti: Ottogalli Melchiorre di Giuseppe, anni 46, contadino di Biauzzo e Pettovel Giuseppe di Angelo, anni 50, contadino di Codroipo

n.97: ore 14.00 del 10 novembre 1918
Leon Vincenzo di anni 18, contadino di Biauzzo, civ. 29, celibe, figlio di Valentino e di Vigutti Annunziata. Denuncianti: Ottogalli Melchiorre di Giuseppe, anni 46, contadino di Biauzzo e Pettovel Giuseppe di Angelo, anni 50, contadino di Codroipo

Il nonno dei ragazzi, Vincenzo (fu Giovanni)[2], sposatosi qualche anno dopo l'inaugurazione del tronco ferroviario Casarsa-Udine (1860) era giunto "di ca da l'aghe" dalla vicina Valvasone per condurre a mezzadria alcune terre e vigneti dei conti Rota che gli avevano anche affidato una casa colonica in cui viveva con la moglie, un giovane fratello e quattro figlioletti, contribuendo così a riedificare il paese.

Il 21 luglio 1866, mentre il Friuli iniziava con l'annessione la sua ventura italiana e l'arciduca Enrico faceva saltare il ponte in ferro sul Tagliamento e incendiare quello in legno per coprire la ritirata austriaca, Valentino Leon, il secondogenito, aveva tre anni. In seguito si sposò con la compaesana Annunziata Vigutti e divenne il capo di una famiglia che contava due dozzine di componenti. Era orgoglioso che, di quella grande famiglia, ben otto fossero figli suoi, tutti maschi: Paolo (1897), Lino Vincenzo (1899), Vincenzo (1900), Mario (1901), Pietro (1905), Natale (1906), Vittorio (1908) e Mariano (1913). Una "macchina produttiva" formidabile, se si considera che conviveva con il fratello minore Guglielmo (1872) a cui Lavinia Ottogalli aveva dato nove figli.

Il 30 novembre 1918 è conclusa da neppure un mese la Grande guerra, che ha acuito la miseria e disseminato morte in ogni dove. L'anno precedente, prima che il 30 ottobre l'esercito italiano in ripiegamento facesse brillare i tre ponti della Delizia, da Biauzzo i Leon avevano assistito al transito, attraverso l'imbuto del Coseat, di quasi due milioni di persone: la pioggia battente, l'intasamento per decine di chilometri delle strade di profughi in fuga e truppe in ritirata e l'esercito austro ungarico all'inseguimento, disegnavano quadri apocalittici. In quei giorni infernali furono fatti 60.000 prigionieri e si contarono morti e feriti per circa 10.000 uomini. I Leon videro transitare e, l'anno successivo, ripassare le truppe, a ruoli invertiti, ma ne rimasero indenni, limitatamente, almeno, alla propria vita.

Cessata la devastazione, terminato lo scempio, fu probabilmente un virus, la terribile spagnola, che, in quarantun'ore, strappò all'affetto di Tin e Nunzie il secondo, il terzo e il quarto giovanissimo figliolo, assieme, lugubremente, alla speranza.

[1] A.A.C.C., Registro atti di morte per il 1918, ANA 414, nn. 93, 96 e 97
[2] A.A.C.C., Anagrafe popolazione 1909-1931, POP.045, progr. 1191

“NULLA SPEGNE le STELLE” di ANDREA SPESSOTTO

Libro-regalo di un papà al proprio figlio per i 18 anni.

È un libro straordinario, quindi? Sì, molto, perché contiene 18 fiabe, una per ogni anno di un figlio molto speciale, degno di un papà che lo è altrettanto: Andrea Spessotto. Egli, infatti, insieme a mamma Cristina, ha dato e dà continue prove di amore al suo Emanuele, per gli amici "Ema", un ragazzo che, a dieci anni, scopre di avere una malattia rara, anzi, rarissima, che colpisce i centri energetici delle cellule. Prima perde la vista, Ema, poi, nel 2012 ha un cuore nuovo. La speranza di una vita normale, però, deve cedere il passo alla perdita dell'uso delle gambe e al ricovero, lungo ben 13 mesi.
In quel periodo, ogni sera, papà Andrea scrive su Facebook alle tantissime persone che amano Ema, fino a diventare una sorta di amorevole "Esercito". Anche io ne faccio parte e, ogni giorno, ho seguito e ammirato l'eroismo di Ema e della sua famiglia che, mai, lo ha lasciato solo. Ce la fa, Ema, a tornare a casa e, il 17 ottobre, compie 18 anni.
Papà Andrea, scrittore per talento e passione, gli dona una splendida raccolta di fiabe scritte nel corso degli anni. Il libro si intitola "Nulla spegne le stelle", come nulla spegnerà Ema, il suo amore per la vita, la sua vocazione a fare il critico musicale, appassionato com'è di opera lirica, e non solo. Tanti, infatti, sono i suoi desideri per il futuro. Il primo è viaggiare, magari sulle orme dei viaggi già fatti, inseguendo Napoleone, visitare Napoli o Venezia. Ema è l'eroe, colui che dà forza, che mai si lamenta, e sorprende tutti, ogni giorno. E il libro? Già, il libro. È una scatola magica, piena di strane creature, anime pure, ingenue, ma con una gran voglia di affidarsi all'imprevisto, proprio come Ema.
E cos'è, una fiaba, se non la voglia di trasfigurare la realtà? Papà Andrea Spessotto ci gioca con le fiabe, con l'armoniosa dolcezza della scrittura, e con l'illusorio altro mondo dove tutti vorremmo rifugiarci, come sotto un ombrello durante un temporale. Le fiabe, si sa, dovrebbero fare sognare i bambini e aiutare gli adulti a farli addormentare, come osserva argutamente uno dei personaggi del libro. E se fosse il contrario? Se queste fiabe facessero sognare gli adulti e fossero i bambini a leggerle per loro? Provare per credere! Basta aprirlo, il libro, per conoscere la rana Gina, lo scoiattolo Mizzy, il tasso Rodolfo, la foglia volante e la casa parlante. E una allegra compagnia di bambini che ne combinano delle belle ...

Pierina Gallina

NONNI, il LIBRO che AIUTA i BAMBINI a RESPIRARE

Doppia, fortunata, presentazione del mio libro “Nonni”.

Entrambe le iniziative, nel rispetto delle regole Covid, si sono rivelate contenitori di emozioni e di argomenti veri, attuali, riconoscibili dal pubblico, attento e partecipe. Davvero, non mi sarei aspettata un così intenso diluvio di affetti! Accanto a me Luisa Venuti, presidente del Caffè Letterario Codroipese, le testimoni Elisabetta Imperio e Fabia Romano, il lettore Maurizio Gazziero. Ospiti il dott. Mario Canciani, presidente Alpi Udine (Associazione che si occupa di bambini con problemi di respiro), Gustavo Zanin, maestro organaro, gli Assessori Tiziana Cividini, Fabiola Frizza e Graziano Ganzit di Codroipo, Suor Carla Sirch, Renata Capria D'Aronco, presidente del Club Unesco di Udine. Il 3 ottobre, rimarrà data da incorniciare, ed è quello che il libro "Nonni" avrebbe desiderato. Ha avuto incontri, abbracci di occhi, orecchie all'erta, cuore in volo. E la solidarietà per Alpi, concretizzata in 900 euro raccolti, che già stanno aiutando i bambini a respirare meglio. Nonni: mai soli, perché nella stessa ruota della vita di figli e nipoti. Il libro si trova, a Codroipo (Abaco Viaggi, Librerie Molaro e Trovatempo, Angolo della Scuola) e su Amazon.

Alcune recensioni:
"Sono mamma per 2 volte: ho sempre faticato a gestire i rapporti con i nonni, tra divieti, gelosie, invadenze e poi rabbia e sensi di colpa e ho sempre cercato il bandolo della matassa. Che devo dire, il tuo libro, dolce e severo, ha rimesso a posto tutto. Non è solo un libro per nonni ma anche per mamme e papà! Grazie davvero di cuore, hai cambiato totalmente la mia prospettiva e mi hai regalato tanta serenità»"
"Mi ha toccato nel profondo."
"L'ho letto tutto d'un fiato e lo leggerò ancora, per trovare le risposte che avevo tanto cercato ma mai trovato."
"Hai ragione. È proprio il libro che mancava!"

P.G.

RIFLESSIONI sul "LOCKDOWN" in un PAESE CHIUSO

Dopo la presentazione del libro di Alberto Frappa di Raunceroy a luglio sotto la barchessa di Villa Manin, il Caffè Letterario Codroipese prova a riprendere la sua attività con le serate all'interno del ristorante.

Giovedì primo ottobre, con tutte le precauzioni imposte dalla pandemia (prenotazione obbligatoria, misurazione della temperatura, mascherina e distanziamento ai tavoli), dopo i saluti dell'Assessore alla cultura di Codroipo dott.ssa Tiziana Cividini e del Presidente Luisa Venuti, Toni Capuozzo ha presentato il suo ultimo libro: "Lettere da un paese chiuso. Storie dall'Italia del coronavirus". Era accompagnato da due vecchi amici come Andrea Valcic, giornalista del Messaggero Veneto, e Nino Orlandi, avvocato già sindaco di Latisana, che hanno dialogato con lui raccontando anche le loro esperienze.

Toni, nelle lunghe giornate di "confino" nella sua casa di Milano, scrive appunti, idee, pensieri, ricordi che presto diventano vere e proprie lettere. "Come tutti, i primi giorni del lockdown sono rimasto totalmente sorpreso", racconta l'autore "e ho iniziato a usare i social, che sono la forma di comunicazione più diffusa. Dopo poco mi sono accorto che scrivere non teneva compagnia soltanto a me stesso, ma a tante altre persone che interagivano con me. È nato così' una specie di diario pubblico in forma di dialogo che ho deciso di rendere fruibile anche nel libro stampato tramite QR code".

Durante la serata, seguita da un pubblico attento e numeroso con oltre 120 persone presenti, Toni Capuozzo racconta di se stesso e del mondo visto dalla serratura della porta di casa. "Ho riportato molti conflitti in giro per il mondo, ma non mi sarei mai aspettato di raccontare una situazione emergenziale in cui anche io, come tutti, sono stato protagonista. Anche durante l'assedio di Sarajevo si usciva solo per prendere acqua e cibo" ricorda "ma il nemico era visibile, concreto, era l'assediante. In questo caso invece è impalpabile e invisibile. In un teatro di guerra abbracciarsi è importante per resistere; noi invece ci siamo trovati a doverci fare compagnia restando distanziati". Una presentazione che ha portato le persone presenti a ricordare come è stato il loro "lockdown" e a riflettere sulle sensazioni provate e sulle inevitabili paure con cui ognuno di noi si è trovato a convivere. Una carrellata di pensieri scaturiti dal coinvolgente racconto e dalle riflessioni che Capuozzo, Valcic e Orlandi hanno saputo ben rappresentare.

Eddi Bazzaro

a cura di Franco Gover

La 'PACE' SAVORGNANA di ARIIS

Forme di mecenatismo autoglorificanti.

La ricca storia che trasuda la chiesa di Ariis di Rivignano è inequivocabilmente legata e conseguente a quella complessa, travagliata ed irripetibile del paese, del suo Castello e dei Savorgnan, gli Ottelio, e fino alla contemporaneità. Ne consegue un sorprendente patrimonio artistico e devozionale, quale forma di mecenatismo autoglorificante la stessa potente famiglia comitale che fu quella dei Savorgnan, Marchesi di Ariis.
A testimonianza di ciò, ad esempio, tra le suppellettili e preziose argenterie liturgiche, emerge la ben nota Pace (che gode di una predilezione esegetica nell'ambito dell'oreficeria in Friuli, per il raffinato livello di esecuzione e l'indubbio valore artistico).
Per 'Pace', ovvero l''Instrumentum pacis', s'intende una placchetta in materiale generalmente prezioso, che un tempo era offerta dal sacerdote al bacio dei fedeli, in segno di fraternità, a seconda delle usanze locali in specifiche funzioni sacre, anche nei matrimoni. Per tradizione antichissima nordeuropea, ma anche nella liturgia aquileiese, ha goduto di larga diffusione anche da noi, per poi vanificarsi inesorabilmente nel post-Concilio Vaticano II.
Nel nostro caso, la suppellettile in esame è in argento dorato (cm. 11,5 x 7,5), di pregevole fattura, databile alla fine Sec. XV - inizi XVI. Presenta la tipica struttura ad edicoletta, con frontone timpanato con l'Eterno Padre e il seguito di un cherubino, sorretto da pilastrini ornati a meandro e losanghe, impostati su elaborato basamento a davanzale con al centro l'evidente arma savorgnana. Nel riquadro centrale v'è plasmata una umanissima, epidermica Madonna allattante l'irrequieto Bambino (inserita nella tipologia iconografica-devozionale della "Maria lactans"). In spalle, a destra della scena, emerge una figura virile canuta con croce astile, da alcuni studiosi intesa come San Giovannino (ma non pare proprio, dato che è raffigurato un uomo adulto!); lo scrivente, invece, anche per i puntuali accenni fisionomici, ritiene di indentificarla nel nobile committente Pagano Savorgnan (infatti, l'opera coincide con il suo periodo residenziale nella località, durante il quale egli si è dimostrato sensibile fautore anche di altre realizzazioni artistiche, come l'affresco di scuola tolmezzina e le opere lapidee del Pilacorte).
Né datata, né firmata, dal punto di vista stilistico quest'opera di Ariis concorda con numerose repliche e labili varianti (in Friuli: nelle chiese di Colloredo di Prato e di Ursinins, e poi documentate ad Anversa, Belluno, Bisacquino, all'Accademia Carrara di Bergamo, Berlino, nel Cleveland, al British Museum di Londra, Coll. Imbert di Milano, Oxford-Ashmolean Museum, a Parigi- Coll. Courajod e Piet-Laudrie, in due musei romani, alla Cà d'Oro di Venezia, a Vienna-Coll. Molthein, ed altre), ed infime riproposizioni di datazione posteriori.
Per affinità palesi, viene ritenuta opera dell'artista scaligero Galeazzo Mondella detto il 'Moderno' (Verona 1467 – Roma ante 1528), apprezzato orafo e medaglista, tra i maggiori produttori di placchette, attivo a Padova e nella Roma pontificia, documentato tra il 1490 e gli inizi del Cinquecento, quindi pienamente inserito nell'area culturale del Rinascimento italiano.
Il soggetto plastico trascende da due dipinti conservati a Roma nelle opulente Gallerie Borghese e Pallavicini, opera di Giovanni Pietro Rizzoli detto il 'Giampietrino' (Milano, doc. 1508 - 1549), che lo ricorderemo allievo di Leonardo da Vinci ed esponente della scuola lombarda.

a cura della Scuola di Musica di Codroipo

La SAGA della STEINWAY & SONS

Leggenda di sogno americano (prima parte)

Oggi, quando si sente parlare di strumenti musicali, vengono in mente alcuni straordinari strumenti creati nel passato, come per esempio i violini Stradivari e Guarneri del Gesù. Tali manufatti, tutt'ora irraggiungibili per qualità del suono e fascino storico, conservano segreti che ogni musicista cerca di penetrare per raggiungere l'estasi di quegli istanti musicali che rendono sublime e indimenticabile l'emozione della musica suonata e condivisa con il pubblico.

Anche il pianoforte porta con sé delle storie leggendarie, e questo grazie soprattutto ad una fabbrica storica: la "Steinway & Sons". Nel lontano 1817 il giovane Heinrich Steinweg, ventenne, orfano e di umili origini, nativo della Bassa Sassonia, costruì i suoi primi strumenti musicali. Cinque anni più tardi aprì a Seesen il suo primo laboratorio per la riparazione degli strumenti a tastiera, istruito ai segreti del mestiere dal suo amico ebreo Karl Brand, figlio del cantore del paese. Ma il giovane aveva un desiderio segreto e visionario: fabbricare il miglior pianoforte che esistesse. Nel 1836 assemblò il suo primo pianoforte a coda nella cucina di casa sua (questo ricorda una storia più vicina a noi, con il giovane Steve Jobs che costruì il primo personal computer nel garage).

Il pianoforte di allora era ancora uno strumento immaturo e in piena evoluzione. Dopo l'invenzione del padovano Cristofori, nei primi del '700, di un nuovo strumento a tastiera, che percuotesse le corde anziché pizzicarle come il clavicembalo, l'evoluzione del pianoforte non cessò di progredire. Fu proprio con i grandi compositori classici e romantici che il pianoforte cominciò a diventare protagonista per la sua versatilità ed espressività musicale. Nel giro di pochi anni, Steinweg riuscì a costruire uno o due pianoforti al mese e già nel 1848 ne realizzò più di 400 esemplari. Il suo spirito pionieristico emerse fin dall'inizio: gli aspetti che più contavano per lui erano una tecnica avanzata e, soprattutto, un suono eccellente. Ma l'economia arretrata e feudale dell'epoca (con 38 stati tedeschi ciascuno con propri governo, valuta, leggi commerciali, misure, tariffe e confini) provocò una forte limitazione nello sviluppo economico. Altri fattori influenti furono le guerre Napoleoniche e le rivolte del '48, che scombussolarono l'Europa intera. Il 7 giugno 1849, come tanti altri emigrati europei dell'epoca, il figlio di Heinrich, Charles, sbarcò a New York in cerca di fortuna per preparare il terreno al padre che lo raggiunse un anno dopo, 53enne, assieme alla moglie e agli 8 figli. Solo Theodor, il loro primogenito, rimase in Germania.

All'epoca si contavano circa duecento negozi di pianoforti a New York, lo stesso numero a Boston e oltre 204 fabbriche di strumenti a tastiera in tutto il paese; nel 1853, tra mille difficoltà, la famiglia, riuscì a fondare il proprio stabilimento di pianoforti con il nome anglicizzato "Steinway & Sons", con un investimento di 3.000 dollari.

Chiara Grillo

NUOVA ONDATA del CORONAVIRUS, tra PAURE, RABBIE ed INCERTEZZE

L'ondata di ritorno dell'epidemia da Coronavirus induce ad una serie di considerazioni.

Ricorro ad un articolo pubblicato sulla rivista scientifica statunitense Science, segnalatomi da amici di professione medica e che può chiarire.

"Mentre i casi di covid-19 aumentano e minacciano di sovraccaricare i sistemi sanitari, buona parte d'Europa ha adottato misure simili per ridurre i contatti umani" e purtroppo "la maggior parte dei paesi sta reagendo senza piani a lungo termine, cercando semplicemente di evitare il peggio. Le autorità pubbliche hanno opinioni diverse su quali siano i modi migliori per fare nuovamente scendere i numeri, e quanto basso sia il numero al quale debbano mirare. E nessuno sa cosa ci riservi il futuro. In mancanza di un vaccino che risolva la situazione, i diversi paesi rischiano di fare i conti con una sfiancante serie di confinamenti: un continuo saliscendi che potrebbe devastare l'economia. Quindi non c'è alcuna strategia.

L'Europa ha risposto alla pandemia basandosi maggiormente sulla scienza rispetto agli Stati Uniti, ma a differenza di molti paesi asiatici, è stata incapace di evitarne il ritorno. Invece di usare l'estate per ridurre praticamente a zero il numero di casi, l'Europa ha festeggiato la stagione delle vacanze. È sembrato che le persone avessero smesso di avere paura del virus, hanno sempre più spesso trasgredito le regole relative sul distanziamento sociale, sull'uso delle mascherine e sull'opportunità di tenersi lontani da grandi assembramenti di persone. Il fatto, però, che la vita si sia perlopiù trasferita al chiuso, nelle ultime settimane, ha probabilmente aiutato il riemergere del virus, che potrebbe essere favorito anche dall'aria più fredda. La maggior parte degli scienziati sostiene che i confinamenti siano inevitabili, se l'Europa vuole evitare che i sistemi sanitari collassino, anche se non è necessario che siano drastici come in primavera. La prima ondata di confinamenti ha fornito altre lezioni. Tanto per cominciare, formulare il dibattito come una scelta tra sanità pubblica ed economia è sbagliato, perché sul lungo periodo avere una diffusione incontrollata, è molto peggiore per l'economia!".

A tal riguardo però, se si vuole intuire dopo le inevitabili ripercussioni, come potrà verificarsi una possibile ripresa economica, le dichiarazioni di due importanti esponenti della Commissione Economica possono aiutare.

Valdis Dombrovskis, Vicepresidente esecutivo afferma: "La produzione economica dell'Ue non tornerà ai livelli precedenti alla pandemia prima del 2022. Ma in questo periodo di turbolenze abbiamo dato prova di fermezza e solidarietà. Sono state concordate misure senza precedenti per aiutare i cittadini e le imprese. Abbiamo varato un fondamentale pacchetto per la ripresa, Next Generation Eu, incentrato sul dispositivo per la ripresa e la resilienza, al fine di assicurare un ingente sostegno alle regioni e ai settori maggiormente colpiti. Mi appello ora al Paramento europeo e al Consiglio perché concludano rapidamente i negoziati, in modo che il flusso degli aiuti economici possa iniziare a scorrere nel 2021, permettendoci di investire, riformare e ricostruire insieme".

Paolo Gentiloni, Commissario per l'Economia, "Dopo la più grave recessione della storia dell'Ue, che ci ha colpito durante la prima metà di quest'anno e il forte recupero registrato in estate, la ripresa dell'Europa è stata interrotta a causa della recrudescenza dei casi di Covid-19. La crescita tornerà nel 2021, ma ci vorranno due anni prima che l'economia europea possa raggiungere un livello vicino a quello precedente alla pandemia.

Nell'attuale contesto, contrassegnato da un elevatissimo grado di incertezza, le politiche economiche e di bilancio nazionali devono continuare a sostenere la ripresa, costi quel che costi!"

Speriamo sia proprio così ed incrociamo le dita...

G.V.

COLLEFERRO. RIFLESSIONI a DISTANZA

Quando questo articolo verrà stampato, l'eco di quanto accaduto a Colleferro, dove un gruppo di giovani ha aggredito un altro gruppo, provocando la morte di Willy, intervenuto a difesa di un suo amico, si sarà forse, purtroppo, spento.

Il caso, non isolato nelle sue caratteristiche più generali, ha acquistato un'attenzione particolare da parte dei media per alcuni suoi aspetti: vittima del tutto indifesa per corporatura e natura, aggressori già ben noti per atti di violenza sistematica, cultori di arti marziali, che hanno manifestato, immediatamente dopo l'aggressione mortale, sentimenti di indifferenza e derisione e di presunzione di impunibilità.

Un tempo la differenza dei corpi e dei visi, nella corporatura, nei sorrisi o nei ghigni, che è stata trasmessa dai media avrebbe creato unanimità di posizioni. Ora si è manifestata una minoranza che parteggia per Golia, esercita un narcisismo specchiandosi nei simboli del male, compresi i selfie minacciosi. Non è la "solita" rissa finita male.

C'è il "fascino" del male, la violenza fisica come espressione di sé, la prevaricazione sull'altro. L'identità virtuale di una persona costruita attraverso foto selezionate, like, post, musica condivisa e commenti, rischia spesso di trasformarsi da apertura di sé verso gli altri nel suo contrario: una esibizione individuale narcisistica. Lungi dall'uscire da sé verso gli altri, l'io digitale riduce gli altri a spettatori. La vera ossessione del nostro tempo: l'identità. Sul piano individuale ciascuno di noi, chi più chi meno, tende a inseguire e a investire sull'identità personale in chiave narcisistica e a dipendere con ansia dal riconoscimento e dal giudizio altrui. Nel lavoro, nello studio, nella vita sentimentale, nei rapporti famigliari, ovunque aspiriamo a ottenere dagli altri la conferma della nostra versione al meglio.

La stessa ansia, la stessa tensione al riconoscimento, al giudizio si estende oltre i confini del singolo, coinvolgendo per intero la società. È un cambiamento che comincia a riguardarci sempre più da vicino, che trova sponda e spazio nell'indifferenza di molti e nella mancata condanna, quando non nella vicinanza, di esponenti e parti politiche. Bisogna vedere quali sono gli esempi, i riferimenti. Il punto e l'origine di tutto sono i vuoti culturali, l'analfabetismo emotivo, la delega genitoriale unita al giustificazionismo. E chi doveva o dovrebbe o dovrà provvedere?

Basterebbero il linguaggio, le parolacce, i comportamenti, i litigi propinati anche dalla televisione e dagli "ospiti" delle sue trasmissioni o da altri personaggi "simbolo" e tollerati, scusati, giustificati, condivisi anche in nome di una libertà di espressione, il tutto copiato e ben espresso da bambini e ragazzi, senza che nessuno intervenga. "Tutti nasciamo Originali, ma molti muoiono Fotocopie" diceva Carlo Acutis, Beato, morto di leucemia a 15 anni. Quali sono gli esempi, i riferimenti, i valori, le regole e chi li ispira, chi li sottolinea? E a farlo talvolta si è derisi, presi in giro, fuori dal tempo. Importante è "avere il bicchiere in mano". Le parole di un operatore di un Servizio Sociale: "Ormai si considerano esaurite le possibilità di intervento!" Non è pessimismo, ma rassegnazione mista a delusione e indifferenza, nichilismo che ci pervade. Ce li siamo cercati e meritati.

E ora i genitori, i ragazzi, i giovani non si "fidano" più. Di niente e di nessuno. Ancora nichilismo. E ancora una volta serve l'empatia, la parola, il gesto, la relazione, l'esempio. Ma è così difficile darsi tutti una "mossa"? Forse questo periodo natalizio in condizioni così straordinarie saprà portare consiglio.

Antonio Sabino

a cura della Cna Fvg

La FINANZIARIA 2021 e L'EPIDEMIA da CORONAVIRUS

Quest'anno la Legge Finanziaria per il 2021 (o meglio Legge di Bilancio) si intreccia con la legislazione e la decretazione d'urgenza emanata e che verrà aggiornata a seguito della pandemia da Coronavirus.

La legge Finanziaria per il 2021, infatti, dovrà tenere conto della situazione sanitaria, economica e sociale che si è venuta a creare e che ha aggravato una situazione già difficile causata dalla lunga crisi economica che ha colpito da più di un decennio il nostro paese. Per questo i punti principali della manovra riguarderanno quindi sanità, famiglie, Mezzogiorno, cuneo fiscale, riforma fiscale, giovani, lavoro, previdenza, scuola, trasporti. Al momento in cui si scrive, non circola ancora una bozza della manovra. C'è stata a metà ottobre una conferenza stampa del Presidente del Consiglio Conte e del Ministro dell'Economia e delle Finanze Gualtieri che ha dato corpo a annunci dati in precedenza.

Già in condizioni di "normalità", l'iter che ha portato all'approvazione della finanziaria e gli eventuali decreti collegati è sempre stato difficoltoso. In questo periodo, ripetiamo, lo è di più perché non conosciamo ancora gli effetti dell'ulteriore ondata della pandemia.

Per il comparto della Sanità sono previsti degli interventi per migliorare le strutture sanitarie, confermando l'assunzione a tempo determinato di 30.000 fra medici e infermieri e l'istituzione di un fondo per l'acquisto di vaccini.

Perciò che riguarda l'Istruzione, per il momento sono stanziati 6 miliardi di euro in particolare per l'assunzione di personale, per l'edilizia scolastica e universitaria.

A causa della forte diminuzione delle entrate fiscali, che genereranno problemi di coperture, sembra che il governo sia orientato a concentrarsi maggiormente sulla Riforma Fiscale, rimandando probabilmente la riforma previdenziale prevista. Si parla di nuove aliquote Irpef e di nuovi meccanismi di detrazioni. L'Iva non sarà aumentata, in quanto già con il decreto "Rilancio" si è disinnescata la clausola di salvaguardia, cioè il meccanismo automatico di aumento delle percentuali Iva in caso di insufficiente copertura delle uscite statali.

È interessante poi la volontà di emanare dei Testi Unici, cioè leggi o norme simili che raggruppino disposizioni che ora sono molto spesso contenute in molti provvedimenti alcuni dei quali non hanno come argomento principale la materia fiscale.

Avremo quindi, ad esempio, testi unici per le Imposte Dirette, per l'Iva, per il Contenzioso e così via. Si tratterebbe di una occasione per arrivare ad una semplificazione da tutti invocata ma che poi, alla prova dei fatti, è stata più volte disattesa.

È stata prorogata al 31 dicembre 2020 l'attività di notifica di nuove cartelle, del pagamento delle cartelle già inviate dall'Agente della Riscossione (l'ex Equitalia). Saranno emanate anche molte altre misure a sostegno e del rafforzamento patrimoniale anche delle piccole e medie imprese.

Saranno finanziate ulteriori settimane di cassa integrazione Covid ed è previsto l'azzeramento dei contributi previdenziali per tre anni per chi assume giovani al sotto dei 35 anni a tempo indeterminato.

Si prevede che il superbonus 110% sarà quanto meno prorogato se non che addirittura diverrà strutturale, cioè definitivo.

Accanto alla Finanziaria, a seguito dei recenti lockdown parziali sono stati emanati dei Decreti che prevedono "ristori" variabili a seconda delle situazioni delle attività penalizzate dai provvedimenti, con meccanismi il più possibile "automatici". Come si vede, l'attività legislativa sul fronte economico fiscale è molto fluida ed è strettamente legata alla situazione sanitaria che attualmente varia velocemente, purtroppo in modo preoccupante.

Claudio Fattorini

NEXT GENERATION EU

Un programma europeo che mette a disposizione 750 miliardi di euro, di cui quasi 210 all'Italia. I settori sui quali investire sono l'ambiente, la digitalizzazione, l'istruzione, la ricerca, l'efficienza della pubblica amministrazione.

#NextGenerationEU

Lo chiamiamo "Recovery fund" ma il suo vero nome è "Next Generation Eu". Dove li mettiamo questi soldi? Per finanziare pochi grandi progetti come si sostiene da qualche parte? Sarebbe opportuno dal punto di vista economico e politico? È rischioso per due motivi: il primo è che il futuro è pieno di incertezze e dobbiamo pensare che ci aspettano molti cambiamenti. Puntare tutte le nostre carte su poche grandi scommesse tecnologiche non pare la scelta migliore. Il secondo motivo è culturale e insieme politico: riguarda noi cittadini, la società civile, le piccole e medie imprese, gli artigiani, le partite Iva (che costituiscono un grande patrimonio culturale e professionale per l'Italia) che si aspettano dal Next Generation Eu un miglioramento della qualità della vita.

Molto meglio impiegare questi soldi sulla qualità della vita, ovvero verso quella che molti chiamano "transazione ecologica e creazione di valore ecologicamente e socialmente sostenibile".

Il Covid-19 ci ha fatto capire i limiti di questo nostro modello di sviluppo: per esempio l'inquinamento, la densità abitativa nelle grandi città, i cambiamenti climatici. Abbiamo capito che il mercato non risolve problemi quali la ricchezza globale nelle mani di pochi, l'elevato tasso di irregolarità dell'occupazione tra i giovani e poi il ruolo degli anziani nella nostra società, come rispondere alle loro esigenze, le difficoltà di chi si prende cura di loro.

Questa pandemia ci invita a trovare altre strade, a costruire un modello di sviluppo diverso e più resiliente, dove il benessere non viene valutato solo in termini di crescita economica, ma anche di sostenibilità ambientale, qualità del lavoro, salute, ricchezza di tempo, in sostanza ben-vivere.

È sempre più condivisa (tra economisti, imprenditori, amministratori pubblici, imprese, cittadini ...) l'opinione che questo processo (e cioè la transizione ecologica e l'avvio di un percorso di creazione di valore ecologicamente e socialmente sostenibile) "dipendano non solo dal sostegno ai progetti innovativi delle grandi imprese ma anche e soprattutto dal cambiamento degli stili di vita (riscaldamento, mobilità, formazione, economia circolare ...) di milioni di famiglie e di modi di produzione di milioni di imprese". Alcuni grandi progetti vanno di pari passo con questi cambiamenti vita: per esempio i progetti infrastrutturali del digitale, dalla fibra ottica alla banda ultra larga, dallo smart grid alle gigafactories che contribuiscono all'ossatura di un Paese e generano benefici per tutti. E poi il cambiamento nelle emissioni inquinanti che si realizza non solo migliorando alcuni grandi impianti, ma cambiando le tecniche produttive di migliaia e migliaia di piccole imprese e il modo in cui riscaldiamo milioni di abitazioni.

La Next Generation Eu va anche indirizzata verso le grandi imprese (in particolare le manifatturiere) che sanno creare indotto, fanno filiera, creano posti di lavoro, fanno innovazione e lavorano con i mercati esteri.

Mario Passon

Una SPINTA DIETRO l'ALTRA

L'evento politico più atteso dell'anno è passato, ma i suoi effetti non si sono ancora conclusi.

I risultati delle elezioni presidenziali americane non sono ancora definitivi a causa del riconteggio dei voti, delle cause legali di Trump e dei ballottaggi in Georgia per due seggi al Senato; ma i risultati sono abbastanza in linea con le aspettative: Biden presidente e i Repubblicani che mantengono il controllo del Senato. La "blue wave" dei democratici che i sondaggisti avevano predetto avrebbe spazzato via le elezioni americane del 2020, non è mai arrivata. I mercati finanziari hanno reagito positivamente al risultato delle elezioni come ideale bilanciamento di potere che impedirà ai democratici di implementare a pieno la loro agenda, nel senso di limitare una spesa eccessiva, ma anche l'imposizione di forti aumenti sulle imposte sul reddito, sulle aziende e/o sulle plusvalenze. È ragionevole aspettarsi che sotto Biden le due parti saranno in grado di arrivare a un compromesso su ulteriori stimoli fiscali per venire incontro agli effetti della pandemia. L'entità sarà minore del pacchetto multi-miliardario proposto dai democratici, ma comunque abbastanza ampio da supportare i consumatori e le aziende fino a quando la ripresa non sarà completa.

A livello nazionale, l'amministrazione Biden sposterà il focus sull'implementazione delle tematiche ambientali e quindi le compagnie che operano in questo campo, continueranno ad essere favorite. L'altro step significativo della campagna di Biden, la risposta alla pandemia, sarà trattato più avanti alla luce delle notizie su un potenziale vaccino.

A livello internazionale, la fine dell'era Trump porterà ragionevolmente a un atteggiamento meno conflittuale degli Stati Uniti nei confronti degli altri paesi, e questo potrebbe portare in futuro a una rivalutazione dei mercati non statunitensi. L'unico sviluppo che potrebbe cambiare lo scenario sono i due ballottaggi in Georgia per il Senato che si terranno a gennaio 2021. Il margine di vittoria dei due candidati repubblicani potrebbe essere di poche migliaia di voti. Se i risultati preliminari dovessero essere invertiti e se i democratici dovessero vincere entrambi i seggi, il presidente Biden sarebbe in grado di controllare la camera alta 50-50 per gentile concessione di Kamala Harris, il suo vicepresidente, esprimendo un voto decisivo. Se questo dovesse accadere, i democratici controllerebbero sia la presidenza che il Congresso e sarebbero in grado di implementare a pieno la loro agenda. Nel breve termine i mercati azionari potrebbero reagire positivamente in quanto ci si concentrerebbe probabilmente prima sulla spesa aggiuntiva che potrebbe essere approvata, ma questo potrebbe comportare a tendere un'inflazione più alta, tassi d'interesse più alti e un dollaro più debole. La seconda spinta dei mercati finanziari è arrivata dalla notizia di un vaccino molto efficace sviluppato a Pfizer e BioNTech che, secondo i risultati preliminari, potrebbe fermare la diffusione del virus nel 90% dei casi. Si stima che se il vaccino riceverà l'approvazione di emergenza entro la fine di novembre, 25 milioni di persone potrebbero essere vaccinate entro fine anno e 650 milioni nel 2021. Questo potrebbe essere un punto di svolta per una ripresa più rapida del previsto della pandemia, che sta ancora impervesando in gran parte del mondo.

L'auspicio di tutti è che queste due notizie contribuiscano a rasserenare il prossimo Natale che si prefigura quantomai diverso dal solito. Felici festività a tutti.

a cura di Coceani-Forgiarini Studio Legale Associato

CIRCOLAZIONE STRADALE

Chi risarcisce i danni al terzo trasportato?

Il terzo trasportato è qualunque persona si trovi a bordo di un veicolo condotto da un altro soggetto. Può essere considerato terzo trasportato anche il proprietario del veicolo, qualora lo stesso si trovi a bordo del proprio mezzo condotto però da altro soggetto.
L'articolo 141 del D.Lgs. n. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private) prevede un'azione diretta a favore del terzo trasportato, qualora abbia riportato danni a causa di un sinistro stradale, consentendogli di agire direttamente nei confronti della Compagnia che assicura il veicolo sul quale viaggiava.
In sintesi, il disposto normativo prevede che il danno subito dal terzo trasportato, (salva l'ipotesi di sinistro cagionato da caso fortuito) è risarcito dall'impresa di assicurazione del veicolo sul quale il soggetto era a bordo, a prescindere dall'accertamento delle responsabilità dei conducenti dei veicoli coinvolti nel sinistro.
L'articolo 141 del Codice delle Assicurazioni Private per la sua formulazione è stato oggetto di numerose interpretazioni. L'aspetto più dibattuto è se l'obbligo risarcitorio dell'assicuratore del vettore prescinda o meno dall'accertamento della responsabilità del conducente del veicolo sul quale viaggia il terzo trasportato. Il dubbio sorge dal tenore della disposizione normativa la quale prevede che l'impresa che assicura il vettore risarcisca il danno subito dal trasportato a prescindere dalla responsabilità dei conducenti, fatta salva l'ipotesi in cui il sinistro sia cagionato da caso fortuito. In altri termini il nodo interpretativo è il seguente: il terzo trasportato ha diritto al risarcimento del danno dall'impresa di assicurazione del veicolo sul quale era bordo solo per la sua qualità di trasportato o è necessaria una responsabilità (anche parziale) del vettore nella causa del sinistro?
Per tentare di dare una risposta bisogna partire dal concetto di caso fortuito. In linea generale per caso fortuito si intende un avvenimento imprevedibile ed eccezionale che si inserisce d'improvviso nell'azione di un soggetto. All'interno del caso fortuito potrebbe essere annoverata anche la condotta del conducente dell'altro veicolo, qualora si ponga quale causa esclusiva del sinistro stradale.
In dottrina si è ritenuto che, nella nozione di caso fortuito di cui all'articolo 141, andrebbero ricompresi solo gli eventi naturali imprevedibili escludendo le condotte umane e quindi anche le condotte degli altri conducenti coinvolti nel sinistro, sicché il diritto risarcitorio del terzo trasportato sarebbe svincolato da ogni aspetto di responsabilità dell'assicurato-vettore. Diversamente, includendo le condotte umane all'interno del concetto di caso fortuito, si aggrava la posizione del terzo trasportato il quale dovrebbe dimostrare la distribuzione di responsabilità tra i conducenti. Ciò contrasta con lo scopo della norma che è quello di rafforzare la posizione del terzo trasportato fornendogli uno strumento aggiuntivo di tutela al fine di agevolare il conseguimento del risarcimento. Secondo altra interpretazione nella nozione di caso fortuito di cui all'articolo 141 andrebbe ricompresa anche la condotta umana; pertanto, affinché l'assicuratore sia obbligato a risarcire i danni al terzo trasportato, vi deve essere una responsabilità del vettore nella causa del sinistro. L'opposta interpretazione, secondo questo orientamento, graverebbe l'assicuratore di una responsabilità oggettiva ossia svincolata da qualsiasi profilo di colpa.
Vi è da dire che la previsione di un'azione diretta (ex art. 141 Codice delle Assicurazioni Private) non preclude in alcun modo la possibilità per il terzo danneggiato di evocare in giudizio esclusivamente il responsabile del sinistro, ovvero il proprietario e il conducente del veicolo antagonista e la compagnia assicurativa di questo, aprendo un ordinario giudizio volto al risarcimento del danno previo accertamento delle responsabilità dei soggetti coinvolti.
Recentemente la Suprema Corte di Cassazione con sentenza n. 4147 del 2019, alla quale sono seguite altre due pronunce conformi, ha ritenuto che una corretta lettura dell'articolo 141 non possa prescindere dal richiamo che la stessa fa al caso fortuito, che viene scelto dal legislatore come parametro di bilanciamento degli interessi tra il trasportato danneggiato e l'assicuratore del vettore.
Secondo la Corte di Cassazione il caso fortuito richiamato dalla norma non esclude le condotte umane in quanto se il legislatore avesse voluto discostarsi dal tradizionale concetto giuridico di caso fortuito, come comprendente non solo le cause naturali ma anche le condotte umane (e quindi anche quelle del conducente dell'altro veicolo coinvolto nel sinistro) lo avrebbe fatto espressamente.
Per la Corte il caso fortuito così inteso rappresenta il limite all'obbligo risarcitorio dell'assicuratore del vettore verso il trasportato. Di conseguenza il presupposto per la condanna dell'assicuratore del vettore è che lo stesso sia almeno corresponsabile del sinistro.
Una volta accertata la corresponsabilità del vettore nell'incidente il suo assicuratore dovrà risarcire integralmente il terzo trasportato. Irrilevante sarà la misura e la ripartizione della responsabilità tra conducenti dei veicoli coinvolti in quanto l'assicuratore del vettore dovrà risarcire in toto il trasportato, salva l'eventuale rivalsa nei confronti dell'assicuratore dell'altro corresponsabile nella causa del sinistro.
Spetterà all'assicuratore che voglia sottrarsi all'obbligo di risarcire il danno al terzo dimostrare la totale assenza di responsabilità del vettore fornendo la prova della sussistenza del caso fortuito che ben potrà essere rappresentata anche dalla condotta umana del conducente dell'altro veicolo coinvolto che si ponga quale unica causa del sinistro.

Quanto esposto nell'articolo è una disamina generale a fini divulgativi, dovendosi sempre verificare il caso particolare in ragione degli elementi di fatto specifici e salvo l'intervento di ulteriori disposizioni normative che, in questo periodo di emergenza, potrebbero intervenire con modifiche e/o integrazioni delle attuali disposizioni.

DOV'È la NOSTRA LINEA di DIFESA?

Ci sono dei momenti in cui è difficile scrivere un articolo solo perché gli argomenti sono troppi e si accavallano di continuo.

Per questo ho ritenuto di fare una riflessione sul momento critico che stiamo vivendo partendo dalla difesa del territorio che ritengo possa partire proprio dall'agricoltura perché la prima arma che abbiamo è la sovranità alimentare. Basta pensare che a breve bisognerà riscrivere il Regolamento di Polizia Rurale e che a Bruxelles, nonostante la Presidente Van der Leyen insista sulla sostenibilità, la lobby dell'agrochimica ha ancora tanto di quel potere da irridere lei, Papa Francesco, Greta Thunberg, ... tutti insomma.

Lo spunto per questo articolo è arrivato domenica 8 novembre nella chiesa di San Martino durante la Santa Messa con la commemorazione dei Caduti della Grande Guerra. Il Vangelo ci ricorda la parabola delle vergini stolte e delle vergini sagge. Non sanno a che ora della notte rientrerà il Principe che attendono. Hanno le lampade a olio, ma le stolte non hanno alcuna riserva di olio mentre le sagge si sono portate l'ampolla di scorta. Sappiamo che è finita con le sagge lodate e le stolte chiuse fuori nella notte. La Parabola mi dà modo di iniziare, dopo gli scontati saluti d'obbligo, rivolgendo una domanda agli intervenuti: "L'anno scorso vi sareste immaginati di dover affrontare un anno così?" e proseguii chiedendo loro di immedesimarsi nei giovani combattenti al fronte travolti da un nemico implacabile, inarrestabile, che li faceva arretrare combattendo in giorni da tregenda. Mio nonno era con loro e ho sempre pensato al suo stato d'animo di soldato e di padre e marito. Ma sicuramente sapeva che il suo dovere era di combattere per permettere al Regio Esercito di arrivare al Piave e là attestarsi. Non l'ho conosciuto perché morì una decina di anni dopo per le ferite riportate ma la decorazione che scoprii in un cassetto tra le povere cose di mia nonna mi riempì di orgoglio. Ne ero fiero come ero fiero di indossare la fascia tricolore in rappresentanza del Sindaco, del Comune, della Repubblica Italiana. E così mi sorse la seconda domanda: "Oggi davanti ad un nemico subdolo, straniero, in uno stato di guerra non dichiarata né guerreggiata come allora, con un corpo sociale ferito negli affetti, nella salute, nell'economia, nelle regole democratiche ... abbiamo una "linea del Piave" dove attestarci, dove poter resistere a tutto e nonostante tutto quanto potrà accadere?" La domanda non era retorica o senza risposta ma presumeva il riportare a coscienza la Parabola appena svolta dal celebrante. Significava che anche in un'epoca di apparente pace dovevamo essere pronti a resistere in una ridotta che ci desse la speranza di superare i tempi e progettare un futuro almeno più sereno. Cercai di spiegare che la "linea del Piave" era il nostro territorio, la nostra terra, le nostre istituzioni civili e religiose, la nostra civiltà rurale, la nostra socialità. Abbiamo una Costituzione ed il Vangelo che ci sorreggono nel Diritto e nello Spirito ma siamo vergini stolte o vergini sagge? Cosa facciamo per il nostro territorio, per la nostra terra che è l'unica fonte del nostro vivere? La trattiamo da stolti o cercheremo di amarla e usarla da saggi? Oggi spetta a noi decidere cosa fare del nostro futuro. Sapremo onorare il sacrificio dei giovani caduti i cui nomi, scolpiti nel marmo dei monumenti, ci sono di monito per spronarci al nostro dovere? Sapremo chiamare alle armi "agricole" i nuovi "ragazzi del '99" per rinnovare un modello agricolo finito già da un pezzo per mano di comandanti alla Cadorna? Abbiamo un Diaz che ci riorganizzi sulla base di un modello sostenibile, localista, innovativo fornitore in primis di quanto ci serve per una minima sovranità alimentare in grado di soddisfare il nostro popolo e i nostri ospiti graditi o subiti? Siamo in grado di vedere nel rinnovo del settore primario il veicolo di sviluppo occupazionale necessario alla ripartenza economica come dopo una guerra?

La vedo dura, ma non perdo la speranza anche perché i motivi di risveglio ci sono, gli esempi non mancano e se falliamo, continuando a comportarci come le vergini stolte insistendo su un modello fallito, allora veramente non ci sarà speranza se non per chi, come le vergini sagge, ha visto lontano e si è premurato di rendere onore a Madre Terra lavorandola con cura portandole vita. Il pericolo è che le commemorazioni corrono il rischio di cadere nella retorica ma c'è sempre una guerra, un conflitto, un evento dietro l'angolo che le rende fresche e reali.

A noi il compito di vincere questo cimento nell'epoca attuale.

Pubbliredazionale

VOGLIAMO ESSERE CON VOI nel VOSTRO CUORE e al VOSTRO CONTATORE

Ironicamente potrebbe essere questo il motto che identifica Penta Energie, l'azienda di Codroipo fornitrice di luce e gas che, oltre a perseguire i legittimi obiettivi di business, si prefigge di uscire dagli abituali schemi fornitore-cliente e punta a essere una reale presenza a sostegno del territorio del Medio Friuli.

Forte di una squadra di giovani, dedicati e preparati, tutti abitanti a Codroipo e dintorni, capitanati da un "veterano" del mondo dell'energia, che si pongono a chi sta di fronte non come venditori, ma come consulenti energetici, aiutando di fatto la famiglia, le piccole aziende e i negozianti in genere, a comprendere il mondo dell'energia e a trasferire loro la competenza necessaria alla valutazione dei consumi e dei costi, nonché, in secondo luogo, ma non per importanza, offrire, là dove è possibile, il giusto risparmio. Questi sono i plus che Penta vuol mettere sul piatto dell'offerta energetica e proporre al cliente una tipologia di rapporto consulenziale normalmente dedicato alle aziende di più ampie dimensioni.
Rete d'impresa è il secondo elemento nodale che Penta sta perseguendo, ad oggi hanno già superato le 20 unità le Aziende, di diverse tipologie merceologiche ed imprenditoriali del Medio Friuli, che hanno aderito al progetto di collaborazione con Penta, mediante il quale, ai sottoscrittori di un contratto di fornitura energia e gas, viene offerto un buono spesa che il cliente potrà utilizzare per i suoi acquisti all'interno dell'azienda convenzionata.
La stessa filosofia, seppur diversa per tipologia di proposta, viene adottata da Penta con le associazioni "no profit" siano esse socio-assistenziali, culturali o sportive dilettantistiche. Ad oggi già cinque realtà hanno aderito al progetto di collaborazione che prevede la donazione dei "buoni Amicizia Penta" quale contributo al supporto economico dell'attività sociale o sportiva dell'associazione stessa.

"Il nostro intendimento" affermano i rappresentanti di Penta "è quello di stringere un patto con la gente del Medio Friuli, che non sia esclusivamente commerciale, ma che sia arricchito dal piacere di essere parte di un territorio importante e contribuire a sostenere le iniziative ed i servizi della comunità, in special modo in un momento di oggettiva difficoltà economica e sociale".
"Siamo contenti e fieri di come prosegue il nostro progetto" continuano i rappresentanti di Penta "e della risposta dei nostri clienti; siamo oggi orgogliosi di presentare un'iniziativa che abbiamo avviato in collaborazione con un partner sensibile, che crede negli stessi nostri valori e che si è reso disponibile a supportare l'iniziativa, il Supermercato Superone di Codroipo, che da sempre ha come suo 'cavallo di battaglia' la promozione dei prodotti a Kilometro Zero".
Dalla collaborazione Superone-Penta è uscita un'iniziativa dal titolo "Un sostegno concreto per ripartire" che oltre a sostenere il Kilometro Zero, anche nelle forniture energetiche, vuole offrire a tutte le famiglie, che sottoscrivono un contratto doppio di luce e gas con Penta, un buono spesa alimentare di 60 euro.
Questo è solo il primo tassello di un più ampio progetto che, nel tempo, si estenderà anche fuori dalle aree del Medio Friuli e che tenderà a realizzare una vera e propria "rete" fra operatori economici, associazioni, aziende e famiglie con partner energetico Penta Energie.

PIANTIAMO un ALBERO e PULIAMO il MONDO... a CODROIPO

Un weekend dedicato ad investire in un futuro migliore.

Il tema di quest'anno di "M'illumino di meno" proposto da Catterpillar di Radio 2, prevedeva l'invito ai cittadini e alle amministrazioni di piantumare nuovi alberi per contribuire, oltre all'abbellimento del territorio, alla riduzione dell'effetto serra nel nostro pianeta. È noto che i boschi periurbani, i parchi cittadini e i giardini, fungendo da accumulatori di CO_2, giocano un ruolo fondamentale nel combattere i livelli crescenti di anidride carbonica atmosferica. Non solo: le piante hanno un ruolo importante anche nell'intercettare le polveri sottili, il PM10 e il PM 2.5, particelle grandi quanto 1/5 della sezione di un capello, che hanno le maggiori ripercussioni sulla salute umana: se il primo viene intercettato dalle prime vie respiratorie, il secondo va a depositarsi nelle terminazioni polmonari e nelle arterie.

A novembre 2019 il consiglio comunale di Codroipo approvava un progetto denominato "Dai Castellieri ai Dogi" che prevedeva la piantumazione di alberi per segnare e abbellire un percorso ciclopedonale di valorizzazione turistica ed è stato quindi un ottimo pretesto per proporre questo tema e "piantare i primi alberi" da parte degli organizzatori della 14a edizione di "M'illumino di meno" che si doveva tenere ai primi di marzo a Codroipo.

Il blocco imposto dalla pandemia ha fatto slittare l'evento all'autunno con una tre giorni dedicata all'ambiente. A fine settembre un discreto gruppo di ragazzi con i loro genitori si sono dati appuntamento, con un percorso in bicicletta da piazza Garibaldi, nel parcheggio a sud est della Villa Manin.

L'assessore alla cultura Tiziana Cividini, su invito del presidente degli Amici del Pedale, ha presentato il progetto "Dai Castellieri ai Dogi": un percorso ciclopedonale che unisce e valorizza i due castellieri del comune, Codroipo e Rividischia, alla magnifica villa del Doge, con una apposita cartellonistica e una alberatura che in parte ripropone il percorso storico dello stradone Manin. Insieme al collega Giancarlo Bianchini, i due esponenti dell'amministrazione comunale si sono dichiarati convinti di portare a termine in tempi brevi il progetto già finanziato dalla Regione con 250.000 euro.

Dopo la merenda offerta da Coop Alleanza 3.0, con l'entusiasmo dei ragazzi presenti sono stati posti i primi tre alberi del migliaio che vedremo sul tracciato. A tutti i partecipanti sono state consegnate delle piantine provenienti dal Vivaio Regionale Pascul di Tarcento, per essere collocate nei giardini di casa. La sera precedente, nella sala dell'auditorium comunale, è stato presentato dai protagonisti Carla e Humberto, il loro viaggio in bicicletta lungo l'Italia in tempo di pandemia. Aiutati dalle immagini hanno descritto un'Italia inedita nei paesaggi e nelle persone incontrate in una situazione surreale determinata dal Covid-19.

La domenica, a cura del Circolo Medio Friuli di Legambiente e Spunti di vista, l'annuale e puntale mattinata dedicata alla pulizia di strade e piazze dai rifiuti abbandonati dall'inciviltà.

Pubbliredazionale

FIDEURAM | Private Banker

APRE un UFFICIO FIDEURAM a CODROIPO

A condurre il nuovo ufficio dei Private Banker di Fideuram, Società del gruppo Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking a Codroipo è Ilenia Pellizzari.

Esperta Private Banker la cui passione ed esperienza decennale nel settore degli investimenti e della tutela del patrimonio permette di fornire risposte efficaci a esigenze finanziarie, previdenziali, patrimoniali e successorie del nucleo familiare. "La mia attività consulenziale", spiega Ilenia, "è rivolta a famiglie, imprenditori e liberi professionisti, con il fine di soddisfare qualsiasi loro esigenza anche attraverso il supporto di una rete di professionisti rigorosamente selezionati, garantendo sempre la dovuta riservatezza e la profonda competenza. In Fideuram abbiamo a disposizione una piattaforma di pianificazione finanziaria all'avanguardia che permette di attuare una consulenza innovativa e specializzata, definendo una strategia di investimento specifica e coerente e ripartendo in modo ottimale le risorse finanziarie tra i migliori prodotti delle migliori case di investimento presenti sui mercati. A ciò si aggiunge una piattaforma di analisi e monitoraggio del portafoglio costante nel tempo, per tutelare sempre e al meglio il patrimonio del Cliente. Negli ultimi 10 anni è successo un po' di tutto", ci racconta ancora Ilenia, "la crisi del 2008 con i mutui subprime e il conseguente fallimento di una delle più importanti Banche Americane, che ha seriamente minato la fiducia dei risparmiatori facendo scaturire un panico generale e una sfiducia nel sistema finanziario. Passata la bufera iniziale, terminata a marzo 2009, siamo arrivati al 2011 con la crisi del nostro debito, con lo spread alle stelle che faceva crollare i prezzi dei nostri titoli di Stato: infatti sembrava che nemmeno con questi titoli i nostri risparmi fossero al sicuro. E poi ancora la Grecia, la crisi dei paesi emergenti nell'agosto 2015, il prezzo del petrolio crollato a 25 dollari al barile, la Brexit, il fallimento delle due Banche Venete passando per la crisi del 2018 che coinvolse qualsiasi attività finanziaria, per finire con la più recente crisi dei mercati di inizio marzo 2020 causata dalla pandemia del Covid-19 tutt'ora presente. I risparmiatori erano e sono smarriti, avversi al rischio, alcuni pieni di rabbia e totalmente sfiduciati. Ecco da qui deve iniziare l'innovazione, un modo nuovo di fare consulenza cercando di far rendere più consapevoli e informati i risparmiatori, aiutandoli a far crescere la loro cultura finanziaria, la loro consapevolezza in ciò che investono, il tutto per centrare i loro obiettivi , far capire loro l'importanza della diversificazione e di non concentrare i propri risparmi in poche forme di investimento; inoltre evitare (se possibile) l'effetto 'gregge' o il più famoso 'per sentito dire", le generalizzazioni del tipo 'le Banche son tutte uguali'. Ecco questa è la mia "mission" con umiltà ma con tanta determinazione, per aiutarvi a raggiungere i vostri obiettivi e accompagnarvi giorno per giorno nelle vostre scelte con professionalità, serietà e competenza."

Vi aspetto nel mio nuovo ufficio in Corte Agnola, 102 a Codroipo

MAMBO, RIVOLUZIONE NAUTICA

Un codroipese costruisce la prima barca al mondo in 3D.

Michele Tonizzo di Codroipo e Gabriele Natale di Supersano (Lecce) fondatori della start-up Moi Composites, una spin-off del Politecnico di Milano, hanno presentato alla 60^ edizione del Salone nautico di Genova "Mambo" (Motor Additive Manufacturing Boat) la prima barca in vetroresina al Mondo costruita con la stampante tridimensionale. Mambo è stata realizzata con tecnologia di stampa 3D brevettata, chiamata "Continuos fiber manufacturing" (Cfm). Si tratta di un sistema realmente innovativo che grazie all'utilizzo di robot sapientemente guidati da algoritmi generativi, consente di stampare in 3D materiali compositi unidirezionali con prestazioni meccaniche e libertà formali fino ad oggi impensabili.
Ad oggi Mambo rappresenta non solo il primo scafo al mondo realizzato con tecniche di produzione tridimensionale innovative ad essere realmente utilizzato in navigazione, ma anche una finestra su un nuovo mare di possibilità e l'invito ad una riflessione sul modo in cui giudichiamo impossibile la realizzazione di un'idea.
Mambo ha una lunghezza di 6,5 metri, baglio massimo 2,5 metri, pesa 800 kg ed è equipaggiata con uno scattante fuoribordo da 115cv. Lo scafo è un triciclo rovescio ispirato al famosissimo Arcidiavolo di Sonny Levi sul quale le forme organiche si rincorrono e si trasformano in elementi strutturali e funzionali. Moi Composites, la start up di Michele Tonizzo e Gabriele Natale, ha già vinto numerosi premi per la tecnologia innovativa tra i quali il prestigioso "Premio Nazionale Innovazione " ricevuto al Senato della Repubblica dalla Presidente Maria Alberti Casellati ed il Jec Innovation Award assegnato da Jec Composite 3D print.com e 3D Printing Industry. Di recente Moi Composites è stata selezionata nell'ambito di Additive Start-up Italia e presentata alla platea dell'Rm Forum Additive Manufacturing, un'iniziativa nata dalla collaborazione tra Am Ventures (Gruppo Eos) e Friuli Innovazione, come una delle prime tre start-up più importanti nell'ambito delle tecnologie additive. Moi Composites annovera tra i suoi partner ed "early-adopters" industrie nel settore dell'automazione, aerospazio, energia, marittimo e biomedicale.
Durante gli eventi del quarto giorno del Salone nautico Moi Composites ha presentato "Mambo, l'arte di rendere possibili imbarcazioni impossibili". All'interno della manifestazione si è riunita una giuria internazionale presieduta dall'architetto Luisa Bocchietto Senatore della World Design Organization ed ha riservato un premio speciale all'innovazione a Mambo.
Al termine dei lavori ne è seguito il varo con la collaborazione di Confindustria Nautica e come madrina d'eccezione Carla De Maria amministratrice delegata dei saloni nautici. Orgogliosi il papà Duilio, il fratello Alberto e la zia Claudia augurano a Michele un futuro ricco di soddisfazioni.

Silvia Iacuzzi

MANDI BEPPINA

"Ricordatemi nell'allegria e nella gioia perché così mi ricorderò di voi. Quindi, se mi ricordate nelle lacrime, dimenticatemi".

Con questo breve ma intenso messaggio Beppina Ciani ha voluto salutare gli amici e i conoscenti negli ultimi giorni di vita, quando da tempo si era resa conto che nulla poteva contro il terribile e inesorabile male che l'ha prostrata e portata alla morte il 23 settembre 2020 nella sua abitazione di Barcellona in Spagna.
Una vita trascorsa con i bambini e fra i banchi delle elementari, promotrice e maestra entusiasta della sperimentazione della scuola a tempo pieno di Biauzzo. Poi in Africa e in Svizzera nelle scuole per i figli degli Italiani all'estero e la conclusione della carriera al Ministero degli Esteri a Roma, scegliendo poi di risiedere in Spagna.
Figlia di Nene e Fiorello Ciani, cieco di guerra, condivise con loro l'impegno nelle Associazioni dei Ciechi. Il padre Fiorello contribuì nel 1974 alla fondazione di questo periodico e fu il primo vicepresidente della Cooperativa editoriale che ebbe sede nei primi anni proprio nella loro abitazione in via dello Stella.
Mandi, Bepa.

Renato Chiarotto

COMPLIMENTI ARIANNA!

*Congratulazioni alla dottoressa Arianna Masotti che il 26 ottobre si è brillantemente laureata con il punteggio di 110 e lode in psicologia clinico-dinamica all'Università di Padova.
Tanti auguri da parte dei nonni, dei genitori, del fratello Matteo e dai parenti e amici tutti.*

Pubbliredazionale

A DICEMBRE FESTEGGEREMO i 5 ANNI di APERTURA dello SPACCIO AZIENDALE a San MARTINO di CODROIPO

Anni bellissimi passati in questa cornice stupenda assieme a gente molto ospitale.

Ci sarebbe piaciuto poter festeggiare con tutti voi nell'ambito della tradizionale castagnata di San Martino o con la bicchierata di Natale. Purtroppo considerato il periodo che stiamo vivendo non possiamo programmare nessun evento ma abbiamo deciso di "festeggiare" comunque questo traguardo con voi offrendovi uno sconto del 10% sull'acquisto di vino sfuso, bag in box, o bottiglie. Vi aspettiamo quindi giovedì 10, venerdì 11, sabato 12 e lunedì 14 dicembre.

Anche quest'anno troverete i nostri calendari, completi delle fasi lunari, che vi aiuteranno ad imbottigliare al meglio il vino. Potrete ritirarli gratuitamente nell nostro punto vendita dall'8 dicembre. Inoltre in caso di lock-down consegneremo il vino direttamente a casa vostra ma di questo servizio possono usufruire già da ora anche tutte le persone che preferiscono limitarsi negli spostamenti.

Vorremmo chiudere con un caloroso augurio a tutte le famiglie, cosa che sicuramente quest'anno assume un valore ancora maggiore, con la speranza di una ripartenza e del superamento di tutte le difficoltà.

Chiara & Ivan, Le Celline

APPELLO dei COMMERCIANTI "RIDATECI la DIGNITÀ del LAVORO"

La sera in cui avrebbe dovuto svolgersi San Simone, Codroipo ha visto riunirsi, davanti al suo municipio, oltre trecento persone.

All'appuntamento hanno risposto commercianti, ristoratori, baristi, operatori culturali, teatrali, musicali, sportivi, agenti di viaggio, seduti sulle X segnate a terra a rigorosa distanza di sicurezza, insieme all'amministrazione comunale al completo e a colleghi di Varmo, Rivignano, Mortegliano. Tutti hanno potuto esprimere il proprio punto di vista sul Dpcm del 25 ottobre, in modo educato e rispettoso della legge.

La prima a sedersi, con la figlia di sei anni in braccio e il marito Mauro accanto, e a parlare, è stata lei, la promotrice di questo incontro, da 18 anni gestore dell'enoteca "l'Angolo delle specialità" in via Piave. Lei, con tovaglietta e due bicchieri rovesciati, si è inventata portavoce di un dramma che sta colpendo il paese più bello del mondo, l'Italia. Lei, con l'eleganza che le appartiene, ha dimostrato come si possano esprimere concetti e fare proposte di valore senza urlare, sussurrandoli con il cuore in mano e la ragione del coraggio.

Gli applausi ripetuti hanno confermato il senso di questo raduno, inerme, composto, civile. "Il Friuli non se lo merita" ha ribadito Elisa. "I commercianti si sono adeguati alle leggi e la chiusura forzata sembra non aiutare nella lotta al virus. Il contagio sembra preferire altri luoghi, tra cui la stessa famiglia. Mia figlia di sei anni mi ha chiesto cosa sia il lock down. Le ho spiegato come ho potuto e lei, con saggia logica, mi ha risposto: "Se tu non vai a lavorare, niente pappa per me. Ma io ho fame la sera"".

Tra i cartelli, alcuni riportavano l'urgenza di difendere le nuove generazioni, che stanno crescendo senza sport, gioco, movimento, costretti a otto ore sui banchi di scuola, fermi, con pranzo compreso. Quali problemi avranno tra poco tempo? A questo proposito sono intervenute due quindicenni, Ambra Gaudino ed Eleonora Vidoni: "A scuola a Codroipo tutto funziona al meglio. Perché nessuno parla dei trasporti, dato che sui pullman i ragazzi stanno in piedi e stipati? Ci stanno togliendo gli anni migliori della nostra vita, che non tornerà. Vogliamo semplicemente stare con i nostri amici, vedere i sorrisi dei nostri professori."

Incisivi i numerosi interventi spontanei, iniziando dal sindaco Fabio Marchetti. "Noi sindaci siamo stati costretti ad applicare leggi ritenute inique, ma ci siamo adeguati per garantire la salute. Oggi, viene minato un altro bene: il diritto al lavoro. Ciò significa affossare l'economia, un territorio, uno stato. Non è ammissibile. Non è possibile, infatti, che alle ore 18.00 non si possano rispettare le leggi come alle 8.00."

Solidarietà, preoccupazione, appello a rivedere il Dpcm del 25 ottobre, sono stati espressi da numerosi esponenti del mondo della cultura, della musica, della ristorazione e delle partite iva, dei rappresentanti dei commercianti e dell'Associazione "Codroipo C'è". Inattesa la presenza e l'intervento del parroco della chiesa ortodossa del Patriarcato di Costantinopoli in Friuli. "Sono venuto per dirvi che io e la mia parrocchia vi sosteniamo. Abbiamo bisogno di voi".

I commercianti di Codroipo e dintorni, pur consapevoli del momento storico che coinvolge il mondo intero, hanno chiesto al Governo di rivedere alcuni punti dell'ultimo Dpcm, almeno per quanto riguarda l'orario di apertura di bar e ristoranti: dalle 18.00 alle 22.00. Sarebbe sufficiente per limitare i già ingenti danni economici in atto.

Pierina Gallina

ONORE a CHI ci ha SOSTENUTO

Il Circolo Fotografico Codroipese ha voluto premiare chi lo ha aiutato nella sua crescita.

Nel suo percorso il Circolo Fotografico Codroipese ha avuto la fortuna e l'onore di incrociare alcune realtà del territorio che lo hanno supportato attivamente e che hanno contribuito alla sua crescita. Il Circolo ha quindi voluto ringraziare chi lo ha sempre sostenuto e incoraggiato, consegnando la tessera di Socio Onorario a:

***Tiziana Cividini**, Assessore alla Cultura del Comune di Codroipo, che ha sempre coinvolto il Circolo nelle iniziative culturali del territorio, supportandolo nelle iniziative e attività;*

***Fabiola Ferrin**, co-titolare dell'omonima azienda vinicola; ha supportato il Circolo fin dalla sua nascita proponendo, ospitando e promuovendone le mostre, gli incontri culturali e accogliendone i soci in un clima familiare;*

***Ranieri Fioritto,** Direttore della BancaTer Credito Cooperativo di Codroipo, che ha permesso al Circolo di farsi conoscere attraverso la prima mostra fotografica dei Soci, permettendo l'utilizzo della sala espositiva e non solo in quell'occasione*

***Pierina Gallina,** maestra, scrittrice, poetessa, amica del Circolo che ha dato voce alle fotografie dei soci con le sue incantevoli poesie; grazie a lei e al team di Abaco Viaggi, il Circolo ha potuto diffondere l'arte della fotografia utilizzando la bellissima Sala Abaco per le numerose iniziative promosse anche grazie al connubio viaggi e fotografia;*

Direttivo Circolo Fotografico Codroipese

COMPLIMENTI e AUGURI per un FUTURO RICCO di SODDISFAZIONI

Tantissime congratulazioni al neo dottore Filippo Martinelli, laureato con 110 e lode in Ingegneria Fisica al Politecnico di Milano. Il suo percorso continua: a gennaio partirà per il dottorato alla Nanyang Technological University di Singapore dove si occuperà di un progetto per lo sviluppo di un detector per il quantum computing.
In bocca al lupo per questa nuova avventura.

4 NOVEMBRE a BIAUZZO

Celebrazioni e ricordi per non dimenticare.

Il 4 novembre 1918 aveva termine il primo conflitto mondiale. Un evento che ha segnato in modo profondo e indelebile l'inizio del 900 e che ha determinato radicali mutamenti politici e sociali. La data, che celebra la fine vittoriosa della guerra, consentì agli Italiani di portare a compimento il processo di unificazione nazionale, iniziato in epoca risorgimentale ed è diventata "Giorno dell'Unità Nazionale" e "Giornata delle Forze Armate". A Biauzzo, anche nell'emergenza Covid-19, si è ricordata tale data. Evento importante da sempre commemorato e partecipato non solo dalle massime autorità, ma anche dagli abitanti. La Santa Messa ha visto la preghiera dei caduti letta da un giovane del posto. Poi la rappresentanza del Comune, le Associazioni Combattentistiche e d'arma, il Parroco e la popolazione si sono recati al Monumento ai Caduti. Il rituale alzabandiera si è svolto con l'inno di Mameli, mentre la deposizione della corona d'alloro è stata accompagnata dal "Piave" e il "Silenzio" e la benedizione del Parroco. L'assessore Bianchini, nel suo intervento a conclusione della manifestazione, ha ricordato la signora Dina Furlanetto, recentemente scomparsa. Persona buona, gentile e generosa che tanto ha fatto per la valorizzazione del Monumento ai Caduti e per l'organizzazione dei rinfreschi nelle ex scuole elementari, occasione di fratellanza e amicizia.

Gra. Vincenzo Alberini

Una CODROIPESE CANDIDATA DONNA dell'ANNO 2020

Silvia Marchesan è tra i migliori 11 scienziati al mondo.

Cittadina di Codroipo, è sesta, ed unica italiana, tra gli undici ricercatori più brillanti al mondo, tra le "Rising Stars" della ricerca mondiale. Silvia Marchesan ha 41 anni, un figlio di sei anni e lavora al Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche dell'Università di Trieste come professore associato di chimica organica. Secondo Nature Index, supplemento annuale della rivista scientifica Nature, ha "il mondo ai suoi piedi". È candidata a diventare "Donna dell'anno 2020", insieme ad altre 49 candidate nazionali.
Dopo la laurea con 110 e lode nel 2014 in chimica e tecnologie farmaceutiche, nove anni di studi a Londra, in Finlandia e in Australia, un dottorato a Edimburgo, con i fondi per il progetto Scientific Independence of Young Researchers del Miur, ha aperto un laboratorio all'Università di Trieste, dove studia i peptidi e le superstrutture ottenute da piccoli componenti molecolari, nuovi composti antimicrobici, materiali intelligenti con varie applicazioni a terapie per malattie neurodegenerative.
Silvia è voluta rientrare in Italia per condividere le sue competenze con giovani scienziati italiani e diventare mamma. Non nasconde la difficoltà di far conciliare la famiglia con il suo lavoro che la porta spesso fuori casa e all'estero, ma ha sempre voluto che suo figlio crescesse qui, dove, sottolinea, ci sono ancora troppe poche strutture di supporto per chi, come lei, è scienziata e mamma. E dove c'è ancora da lavorare per la parificazione dei ruoli e degli stipendi delle donne.
"Da noi, la maggior parte delle colleghe ha un solo figlio se va bene. Se vuoi allargare la famiglia, sai a quali difficoltà vai incontro. È una questione di paese e cultura. Bisogna fare di più, anche contro la differenza di genere, ancora troppo marcata. A volte vado a congressi e sono l'unica donna su una ventina di capi laboratorio. L'Italia ha i cervelli, ha le potenzialità, ma sarà bene abbattere queste differenze. Servono maggiori risorse, flessibilità e va snellita anche la burocrazia che intasa la sperimentazione. In Italia" spiega "non puoi comprare uno strumento scientifico anche di scarso valore senza sottostare a tempi lunghi e una infinità di carte".
Nel 2017, aveva vinto la medaglia Vittorio Erspamer, farmacologo italiano, per la ricerca sui peptidi, e nel 2018 il prestigioso riconoscimento di essere inserita fra gli 11 scienziati emergenti al mondo su 500 selezionati.
"Credo sia stato premiato il lavoro di squadra che conduco con giovani ricercatori e studenti per lo sviluppo di materiali sostenibili e accessibili a tutti. Ho inoltre avviato delle importanti collaborazioni con i ricercatori Rita De Zorzi dell'Università di Trieste e Attilio Vargiu dell'Università di Cagliari che condivide la responsabilità scientifica del nostro ultimo lavoro andato in copertina su Chem"
Infine chiosa: "Io, mamma, chiedo al mio Paese di abbattere la burocrazia, di parificare i ruoli e gli stipendi delle donne" e lo dice da tenace, da una che non si arrende, come ha sempre dimostrato. "E ai giovani consiglio di stilare un piano preciso con obiettivi raggiungibili, con la consapevolezza dei propri limiti e la volontà di superarli".

Pierina Gallina

Una CONCITTADINA tra i COMPONENTI della COMPETIZIONE WILLEM C. VIS

Concluso il corso giurisprudenziale su cui si sfideranno i giovani giuristi, ora inizia la prova.

La "Willem C. Vis International Commercial Arbitration Moot", una delle più prestigiose competizioni mondiali di arbitrato commerciale internazionale, si svolgerà online quest'anno causa la pandemia ed ha visto primeggiare una studentessa friulana Valentina Turrini di 23 anni di Passariano (nella foto la seconda da sinistra). Valentina studia Giurisprudenza all'Università di Trieste che per il sesto anno consecutivo parteciperà con una squadra composta da quattro.
La Willem C. Vis è una simulazione processuale in materia di arbitrato commerciale internazionale, che vede la partecipazione di oltre 350 squadre in rappresentanza di Law School provenienti da tutto il mondo. Ogni anno i concorrenti si sfidano su una controversia. Quest'anno non poteva che vertere su brevetti e life-science tra case farmaceutiche e start-up per lo sviluppo di un vaccino contro infezioni respiratorie causate da virus. La gara vedrà nella prima fase la preparazione di memorie scritte, nella seconda dibattimenti tra le squadre chiamate ad incontrarsi nei maggiori studi legali e università europee, con la finale a Vienna dal 29 marzo al 3 aprile 2021.

Amos D'Antoni

QUANDO SI RESTA SOLI…

I numeri dello stato vedovile secondo l'anagrafe.

Il 2020 sta per terminare, non potendo offrirvi alcun resoconto sull'anno in corso per quanto riguarda la statistica demografica, ci occupiamo ancora una volta del 2019, continuando a proporvi resoconti con dati ufficiosi provenienti dall'archivio anagrafico comunale, in quanto tardano quelli ufficiali ISTAT conteggiati in modo diverso. Questa volta su richiesta di alcuni lettori ci occupiamo delle persone vedove.
A fine 2019 gli iscritti in Anagrafe vedovi c'erano 1.271 persone (M 220 F 1051), esattamente il 7,89% (M 2,76% F 12,92%) rispetto ai residenti totali. Come confronto prendiamo 2 censimenti della popolazione, il primo è quello del 2001 quando i vedovi 1288 (M 175 F 1113) rappresentavano l'8,93% (M 2,50% F 14,99%). Nonostante la popolazione totale sia aumentata si registra un aumento dei vedovi maschi ed un calo delle vedove donne.
Siamo andati a vedere come era la situazione circa 50 anni fa con i dati del censimento della popolazione del 1971. In quel caso i vedovi erano 974 (M 159 F 715) con una percentuale del 7,98% (M 2,68% F 11,35%). Se numericamente nel 2019 i vedovi sono aumentati in percentuale sono leggermente di meno visto l'aumento di oltre 3.900 persone residenti nel periodo.
La maggior parte di queste persone vive nel capoluogo, complessivamente il 66,17%, ma percentualmente confrontate con la popolazione totale, sono le frazioni a far registrare la maggior presenza di vedovi 8,41% (M 3,02% F 13,90) rispetto al capoluogo. Da notare che a San Pietro e a Rividischia non vi sono vedovi uomini. E sono questi due i paesi con la maggior percentuale di vedovi, come si può notare dalla tabella 1. Al contrario è Muscletto ad avere il minor numero e la minore percentuale di tali persone.
La tabella 2 mette a confronto gli anni relativi alla durata del matrimonio prima della vedovanza e quelli da quando è iniziato lo stato vedovile. La persona con meno anni di età ha 31 anni, la più anziana 105.
Sono 70 gli anni del matrimonio più lungo prima della forzata separazione della coppia, mentre lo stato vedovile più lungo è 68 anni.
Sono 779 le persone a vivere da sole, (M 135 F 644), altre 64 (M 5 F 59) vivono in convivenza (Casa di Riposo o altri luoghi assistenziali).
Per 24 uomini e 213 donne lo stato vedovile è più lungo di quello coniugale.

Raffaele Chiariello

COMUNE DI CODROIPO						
PERSONE VEDOVE ISCRITTE NEL REGISTRO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ALLA DATA DEL 31.12.2019 SUDDIVISE PER ANNI DI VEDOVANZA E DI PRECEDENTE MATRIMONIO						
PERIODO ANNI	ANNI DI VEDOVANZA			ANNI DI MATRIMONIO		
	M	F	TOT	M	F	TOT
0-4	75	222	297	5	19	24
5-9	55	198	253	4	38	42
10-14	35	159	194	4	33	37
15-19	25	131	156	11	49	60
20-24	13	100	113	13	75	89
25-29	3	66	69	17	86	103
30-34	7	54	61	20	108	128
35-39	6	45	51	35	105	140
40-44	1	39	40	21	135	156
45-49		17	17	33	154	187
50-54		11	11	32	113	145
55-59		4	4	20	91	111
60-64		4	4	3	36	39
65-70		1	1	2	8	10
TOTALE	**220**	**1051**	**1271**	**220**	**1050**	**1271**

COMUNE DI CODROIPO - PERSONE VEDOVE ISCRITTE NEL REGISTRO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE ALLA DATA DEL 31.12.2019																							
CAPOLUOGO E FRAZIONI	31-50			51-60			61-70			71-80			81-90			91-105			TOTALE			PERCENTUALE PERSONE VEDOVE		
	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	M	F	TOT	H	F	TOT
CODROIPO	2	5	7	5	40	45	25	98	123	51	217	268	47	255	302	12	84	96	142	699	841	2,63%	12,47%	7,64%
BEANO	0	1	1	0	1	1	1	6	7	4	4	8	1	8	9	0	3	3	6	23	29	3,06%	10,85%	7,11%
BIAUZZO	0	0	0	1	1	2	0	12	12	0	18	18	3	17	20	0	2	2	4	50	54	1,10%	13,77%	7,42%
GORICIZZA	0	0	0	0	2	2	5	3	8	3	19	22	4	17	21	0	9	9	12	50	62	2,86%	12,32%	7,51%
IUTIZZO	0	0	0	0	0	0	1	9	10	7	16	23	2	9	11	0	5	5	10	39	49	4,37%	17,81%	10,94%
LONCA	0	1	1	0	1	1	3	3	6	3	6	9	3	7	10	1	6	7	10	24	34	5,24%	12,31%	8,81%
MUSCLETTO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	1	2	0	0	0	2	1	3	7,14%	4,17%	5,77%
PASSARIANO	0	0	0	0	1	1	0	2	2	3	5	8	0	5	5	0	3	3	3	16	19	2,70%	16,84%	9,22%
POZZO	1	1	2	0	1	1	1	5	6	2	13	15	2	11	13	3	4	7	9	35	44	2,80%	11,25%	6,96%
RIVIDISCHIA	0	0	0	0	1	1	0	2	2	0	4	4	0	5	5	0	0	0	0	12	12	0,00%	29,27%	16,44%
RIVOLTO	0	1	1	1	1	2	2	9	11	6	16	22	0	11	11	0	4	4	9	43	52	3,07%	14,19%	8,72%
SAN MARTINO	0	0	0	0	2	2	1	1	2	0	6	6	2	6	8	0	0	0	3	15	18	3,03%	17,44%	9,73%
SAN PIETRO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	1	1	0	2	2	0	5	5	0,00%	41,67%	23,81%
ZOMPICCHIA	0	1	1	1	2	3	1	6	7	6	12	18	2	16	18	0	2	2	10	39	49	3,50%	14,72%	8,89%
TOT COMUNE	**3**	**10**	**13**	**8**	**53**	**61**	**40**	**156**	**196**	**86**	**338**	**424**	**67**	**369**	**436**	**16**	**124**	**140**	**220**	**1051**	**1271**	**2,76%**	**12,92%**	**7,89%**

CHIUDE VITTORIO QUERINI, lo STORICO NEGOZIO di ABBIGLIAMENTO

Il 31 dicembre 2020, nella centralissima Via Roma, chiuderà lo storico negozio di abbigliamento donna e accessori moda V. Querini, molto noto nel Medio Friuli.

Gestito dalla signora Fiorella e dalla figlia Carla, ha sempre rappresentato un fiore all'occhiello per il prestigio e la raffinata eleganza degli articoli da donna medio fini e per la competente consulenza offerta alla clientela.

"A malincuore, abbiamo dovuto prendere questa decisione. I tempi attuali impongono delle scelte, e noi l'abbiamo presa. Con grande dispiacere, ma anche con gratitudine per chi ci ha premiate con fiducia e stima, in tutti questi anni. Cortesia e serietà verso i clienti sono state sempre la nostra forza e abbiamo continuato con la professionalità che ha sempre distinto la nostra famiglia", dichiara Carla.

Da qualche giorno, sulla vetrina, è leggibile un cartello, con la scritta a mano di colore bianco su fondo nero, dove è leggibile la seguente scritta: "Nel 1905 Vittorio Querini abbraccia un'idea, un sogno, una visione che, da Venezia, lo porta a Codroipo, sostenuto dalla sua famiglia e per quattro generazioni. I cambiamenti e le esigenze di questo mondo, ci portano a prendere una decisione importante. Nel nostro piccolo viaggio, abbiamo fatto tutto con il cuore, offrendo disponibilità e professionalità a chi ci ha scelto nel tempo. Un saluto e un grazie affettuoso: Fiorella e Carla".

Pierina Gallina

PREVENZIONE del GLAUCOMA

Nonostante la cancellazione di San Simone iniziative valevoli hanno ugualmente avuto luogo.

Il Lions Club Medio Tagliamento offre periodicamente un check up gratuito alla cittadinanza consapevole che il Glaucoma, più precisamente il Glaucoma Primario ad Angolo Aperto (Gpaa) decorre spesso senza che ce se ne accorga, e che l'unico percorso è una diagnosi preventiva. L'avrebbe voluto fare nel contesto della Fiera di San Simone, ma nonostante per note ragioni la Fiera non si è tenuta, il Lions ha comunque voluto essere presente per offrire il servizio alla cittadinanza grazie dal patrocinio gratuito dell'Amministrazione Comunale di Codroipo e il supporto dell'Assessore alla Cultura Tiziana Cividini. Sabato 24 ottobre in un gazebo sotto il porticato del Municipio, con il supporto del socio medico oculista Giovanni Moretti, sono state visitate diverse decine di persone, nonostante il periodo di semi lock down non facesse passare molte persone per la piazza centrale di Codroipo. Non sono stati certo i numeri raggiunti in altre edizioni, durante le quali si sottoponevano al controllo oltre un centinaio di persone in un solo pomeriggio. Nel controllo per alcuni è stato utile scoprire una certa alterazione che portava a un consiglio di approfondimento ulteriore.

Con il termine glaucoma si intende una patologia cronica degenerativa, che colpisce il nervo ottico, caratterizzata da un danneggiamento delle fibre nervose che lo costituiscono e da un conseguente danno al campo visivo. Se non trattata, la progressiva riduzione del campo visivo può portare a cecità. Come ha indicato il Presidente del Lions Club Medio Tagliamento avv. Alberto Cino, "seppur nel dubbio iniziale se realizzare questo momento di prevenzione, abbiamo voluto essere presenti con tutte le cautele oggi previste sia perché i Lions sono da sempre vicini a coloro che hanno problemi alla vista, sia perché questa patologia rappresenta un importante problema sociale. È infatti la seconda causa di cecità nel mondo dopo la cataratta, e colpisce circa 60 milioni di persone, rendendone cieche più di 8 milioni. Inoltre circa il 50% dei soggetti affetti da glaucoma non ne è consapevole. L'opportunità offerta e che sicuramente replicheremo, permette di identificare i casi sospetti per poterli quindi indirizzare verso controlli di secondo livello per le opportune indagini e terapie del caso."

Edi Azzano, Lions Club Medio Tagliamento

FESTEGGIAMENTI per il 4 NOVEMBRE

Cerimonie ridimensionate per l'emergenza sanitaria.

Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale di Basiliano, presieduta dal Sindaco Marco Del Negro, in collaborazione con l'Associazione dei Combattenti, Reduci e Invalidi di Guerra, i Gruppi alpini di Basiliano, Villaorba e Orgnano, unitamente alla Parrocchia di Villaorba, ha organizzato la giornata di commemorazione del 4 novembre, per onorare e ricordare tutti i caduti, dispersi a causa delle tragiche guerre e della Festa dell'Unità nazionale, svolta però in forma raccolta e rispettosa delle norme anti-Covid.
L'Amministrazione Comunale, assieme ai rappresentanti dei gruppi Alpini, dei Carabinieri, della Polizia Locale e della Protezione Civile, ha deposto una corona sui monumenti presenti in tutte le frazioni (nella foto quella posta sulla ss.13) e ha celebrato una messa, presieduta da mons. Dino Bressan di suffragio per tutti i caduti nella parrocchiale di Villaorba.
Al termine, il Sindaco Marco Del Negro ha messo in luce quanto sia importante conservare la memoria sulla tragicità della guerra e sul valore dei soldati caduti. Ha concluso sottolineando che "questo è un messaggio da trasmettere alle nuove generazioni affinché allontanino l'odio, l'indifferenza e operino per la pace".

Amos D'Antoni

Un LUNARI DEDICATO a PRE TONI

Un'iniziativa filantropica a favore dei paesi africani a lui cari.

Presentato domenica 8 novembre nella chiesa Parrocchiale di Basagliapenta il lunari dedicato a Pre Toni Beline. Un gruppo di amici di pre Toni, sacerdote, friulanista, uomo di fede e di cultura, hanno inteso realizzare la XIV° edizione del lunari 2021, intitolato "pinsirs par pensâ sore" e curato in particolare da Cristian Liberale di Basagliapenta e Alida Pevere. L'opera è stata presentata dopo la messa presieduta da don Roberto Nali da alcuni lettori del gruppo "amis di pre Toni". Il calendario illustrato ed abbellito con pitture e note letterarie in lingua friulana, si potrà trovare nelle chiese a Basagliapenta, Villaorba, Mels, Pers, Villanova, San Daniele, Venzone, Vito d'Asio, Clauzetto, Pinzano, nei Comuni di Basiliano, Colloredo di Monte Albano, Bertiolo, nelle botteghe a Basagliapenta, Basiliano, Codroipo e al bar "Masino" di Mels.
L'intero ricavato dalla vendita dal Lunari di Pre Toni Beline sarà devoluto all'Associazione "Amici di Udine" che hanno già concretizzato 17 pozzi d'acqua e stanno realizzando in Costa d'Avorio e Benin, scuole e pompe per l'acqua, opere già avviate a suo tempo da don Bellina.

A.D'A.

SGARBI alla SCOPERTA del NOSTRO TERRITORIO e dei SUOI ARTISTI

Visita dell'onorevole Vittorio Sgarbi in Friuli nella prospettiva di un progetto artistico di grande respiro.

Lo aveva preceduto qualche tempo prima il Console Generale della Federazione Russa a Milano, Alexander Nurizade, grande estimatore, come il popolo russo, dei famosi artisti Benois le cui opere sono presenti nei massimi teatri del mondo e tra i musei anche in quello di Stato di Mosca e al Met di New York solo per citarne alcuni.
Per il critico Sgarbi è stata la scoperta di un Friuli inaspettato, di un territorio che ha saputo ispirare con le sue suggestioni le opere di diversi artisti, primo tra tutti Nicola Benois, il famoso scenografo della Scala che ha vissuto per anni a Codroipo, un artista così importante tanto da avere una intera ala del Museo Peterhof di San Pietroburgo a lui dedicata.
Vittorio Sgarbi a Bertiolo, in una visita privata dai coniugi Alberto e Raffaella Della Siega, ha preso un primo contatto con importanti documenti inediti, essenziali per integrare il percorso artistico di Nicola Benois. Dello scenografo, a Bertiolo è ospitato nel Santuario di Screncis il quadro raffigurante la "Risurrezione di Cristo" per volontà di Mons. Gino Pigani e di Della Siega su disposizione della regista Pitta De Cecco. L'avrebbe visto il professor Sgarbi insieme agli affreschi recentemente restaurati nella Chiesa di San Martino, ma non è stato possibile accedervi.
L'artista Benois affermava di ritrarre in terra friulana, nelle campagne attorno a Codroipo, le stesse tinte, le stesse vaste atmosfere dei cieli della sua patria lontana.
Poi, un dipinto attira l'attenzione di Sgarbi: è il pallido profilo di una villa che potrebbe ricordare quella dei Manin a Passariano. Sgarbi ne vuole conoscere l'autore: è Salvatore Errante Parrino. "La sua è una pittura piena di finezze", commenta illuminandola con la sua immancabile pila. "È un pittore che conosce l'arte veneziana" tant'è che chiede ai Della Siega di contattarlo e glielo dice personalmente al telefono.
Per il piccolo gruppo di appassionati d'arte è seguita la visita alla straordinaria Collezione Cavallini Sgarbi che ha sede nel Palazzo Vescovile di Portogruaro con una guida d'eccezione: il professor Sgarbi.

Silvia Iacuzzi

LEGAME di AMICIZIA e FATTIVA COLLABORAZIONE CON la RUSSIA

L'opera e il ricordo di Nicola Benois continuano a foraggiare proficue iniziative.

Una delegazione di Bertiolo e Codroipo è stata invitata a Milano a fine settembre per salutare, a conclusione del mandato italiano, il Console Generale della Federazione Russa Alexander Nurizade, che è legato al capoluogo del Medio Friuli sin dal lontano 2008 quando, sindaco Vittorino Boem, un nutrito gruppo di artisti e cittadini sostenne, con la regista Pitta De Cecco, su idea di Pietro Pittaro e Alberto Della Siega, l'intitolazione del teatro comunale di Codroipo allo scenografo del Teatro alla Scala Nicola Benois e alla moglie, la soprano Disma De Cecco.
Il Console Generale aveva avuto modo di ammirare, con l'amico Della Siega, nel Santuario della B. V. di Screncis, il quadro ad olio raffigurante il Cristo che chiama a sé il Creato, realizzato su bozzetto di Nicola Benois e lì accolto da alcuni anni per volontà della regista De Cecco grazie a Mons. Gino Pigani.
La fama del pittore Benois e della sua famiglia di artisti è così rinomata in Russia che anche nel 2018, dopo diversi eventi culturali, si sono tenute importanti manifestazioni per il trentesimo anniversario della morte dello scenografo e nell'occasione Pittaro e Della Siega, furono ospiti nel museo dedicato che ha sede nel palazzo di Pietro il Grande a Peterhof, reggia nota anche come la Versailles di San Pietroburgo.
Il legame di amicizia e la stima sono stati motivo per ringraziare il Console Generale per la fattiva collaborazione e per gli importanti progetti futuri stabiliti dalla delegazione con il diplomatico, dedicati all'artista che aveva scelto Codroipo per risiedervi.

CONTINUIAMO a LEGGERE INSIEME

La Biblioteca Civica vicina alla comunità.

Abbiamo vissuto una primavera insolita, in cui la Biblioteca Civica è rimasta in contatto con i propri lettori grazie alle proposte di lettura e ai "Racconti del Sabato", veicolati attraverso la pagina Facebook.
Al termine delle dodici settimane di chiusura, il 19 maggio la Biblioteca di Camino al Tagliamento ha riaperto le porte agli utenti, offrendo il servizio di prestito e restituzione nel rispetto delle norme di prevenzione sanitaria. La sospensione dell'accesso alla sala di lettura e alla sala di consultazione hanno trovato compensazione nelle diverse attività culturali per bambini e adulti organizzate nel cortile esterno, all'ombra del grande salice che fa compagnia ai lettori caminesi: un centinaio di persone hanno partecipato ai tre "Incontri con l'autore", in cui sono state presentate le opere letterarie "Lo sregno bardo" di Elia Ferandino, "La lanterna nera" di Alberto Frappa Raunceroy e "La foresta sospesa" di Marica Conti.
Le attività legate alla tradizionale "Ora del racconto", che solitamente si svolgono all'interno della biblioteca a cura delle lettrici volontarie, cui rivolgiamo un caro saluto con l'augurio di poterle riascoltare presto, sono state in parte recuperate nel mese di luglio grazie alla collaborazione con l'Oratorio San Francesco e alla disponibilità degli animatori e delle animatrici a tenere le letture.
Ha riscosso grande successo l'avventura "Libri selvatici" a cura dell'Associazione 0432 che a fine agosto ha portato la ciurma dei piccoli lettori di Camino sulle navi dei pirati in riva al Tagliamento.
Celebrando i cento anni dalla nascita di Gianni Rodari, il primo ottobre la Biblioteca ha accolto "La tribù in cortile", coloratissima attività curata dall'Associazione Damatrà.
Le iniziative rivolte ai più giovani sono favorite anche dalla costante collaborazione con le scuole del Comune: le insegnanti sono sempre in prima fila nel promuovere la lettura tra le nuove generazioni e non mancano di divulgare tra gli alunni le attività della biblioteca persino in momenti particolari come questo.
A coronare una stagione ricca e vivace, è arrivata conferma dell'assegnazione di un contributo ministeriale di ben 5.000 euro per l'acquisto di libri, da spendere in librerie del territorio provinciale: pur nelle limitazioni con cui ci troviamo a convivere, la Biblioteca continua a garantire un servizio di qualità e ad ampliare il proprio patrimonio librario e cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti coloro i quali, con il loro costante interesse e la loro presenza, contribuiscono a mantenere viva l'attenzione nei confronti della Biblioteca.

Paride Filippetto, Bibliotecario
Serena Gani, Assessore alla cultura

MARIA PERESSINI ha COMPIUTO 104 ANNI

Pazienza, lavoro e famiglia.

Il giorno di San Martino Maria Peressini ha soffiato su ben 104 candeline, classificandosi come la persona più longeva del comune, eguagliando la sorella, Rosanna Peressini che, il 22 agosto 2018, aveva festeggiato lo stesso, straordinario, traguardo. "Guai fermasi, simpri cori" è il suo motto. Avere pazienza, lavorare molto e tenere da conto, sono i suoi segreti per la longevità. "Avevamo tanta miseria una volta" dice "e tenere da conto era il capo principale. Ce ne vorrebbe un po' per i giovani di oggi che hanno troppo e non sono mai contenti". Maria, fino a pochi anni fa, è stata la solerte sacrestana del piccolo borgo di Straccis, seguendo le orme del suocero Tite, del cognato Natale e del marito Giuseppe "Beputi" Pradolini, sposato nel 1942 e noto anche come suonatore di "liron". Figlia di Ines Liani e Francesco, Maria è nata a Bugnins Vecchio, l'11 novembre 1916. A undici anni era già a servizio ad Avellino e a Roma. Ha vissuto una vita semplice, dedita al lavoro come operaia stagionale nella fabbrica di tabacco a Codroipo e, in seguito, come bidella nella scuola di Straccis, e alla famiglia. Quattro i figli, Diva, Francesco, morto a due anni, Franca, Milena, sette i nipoti e sei i pronipoti. Il suo talento si esprimeva in cucina, dove era particolarmente apprezzata per il pane di zucca, e nel lavoro a maglia che forniva berretti e calzini a tutta la famiglia. Ha sempre amato viaggiare (ricorda con dovizia di particolari il viaggio in Canada con la sorella), stare in compagnia, in particolare con le sue amiche, sedute sul gradino della chiesetta di Straccis, anche fino a mezzanotte, a ridere di gusto e a parlare delle cose passate. La sua amica del cuore, Rita Pilutti, bravissima a creare composizioni di fiori, le fa ancora compagnia, anche se Maria non viene mai lasciata sola. Vigile e attenta, controlla che la sua casa sia sempre pulita e il congelatore sia pieno delle verdure dell'orto. Non le manca l'appetito e, a chi va a trovarla, chiede: "Cosa mi hai portato, oggi?" Donna di fede, Maria ringrazia Dio per l'ultrasecolare traguardo, di cui è ancora incredula. "Mi pare che non sia vero. Sono tanti i miei anni, cento anni più quattro. D'ora in poi quel che viene è tutto buono".

P.G.

INIZIATIVE nei LIMITI delle NORME

Da giugno La Corale Caminese ha ripreso la propria attività regolarmente nel rispetto delle nuove norme e protocolli anti-Covid.

Dal 4 al 6 settembre la Corale ha partecipato alla rievocazione storica Medioevo a Valvasone, gestendo il Chiostro Gaudente Di Villa Camini una delle Tabernae della popolare manifestazione. Tre giorni di intenso lavoro in cui ciascun corista ha dato il proprio contributo rigorosamente vestito in abito medievale. Il coro ha inoltre mantenuto la tradizione della raccolta del ferro di cui si fa promotore da più di trent'anni. Sabato 24 ottobre la partecipazione eseguendo musiche dal vivo allo spettacolo teatrale "Destinatario Sconosciuto" promosso dall'Associazione Culturale Ottagono di Codroipo. L'esperienza è stata particolarmente significativa sia per l'intensità del tema trattato - il testo prende spunto da un'intervista ad un ex funzionario nazista in carcere - sia per l'emozione di riprendere l'attività concertistica dopo mesi di pausa, indossando la mascherina e mantenendo un distanziamento fisico che rendono la pratica corale senz'altro più impegnativa.
Nonostante ad oggi non ci sia la possibilità di fare concerti dal vivo, la Corale Caminese è decisa a continuare auspicando di poter realizzare in futuro le iniziative che sta progettando.

Francesca Espen

A VILLA VALETUDINE SPAZI GRATUITI per ARTISTI

Fare dell'accoglienza un'arte e dell'arte una forma di generosità.

Una villa di fine anni 40, con grande parco fronte via Codroipo, al numero 25, promette valetudine o ben stare, come già scriveva Dante Alighieri, tra il 1304 e il 1307, nel suo Convivio, vero e proprio trattato di filosofia. Si chiama, infatti, Valetudine, la Villa che fu dimora di Pietro e Pasqua Zanin o, meglio, Grior. Acquistata dagli olandesi, friulani di adozione, Ad Smets e Siaak Verweij, meglio conosciuti come Adriano e Giacomo, Villa Valetudine, pur residenza privata, è vocata a diventare anche luogo d'arte. Gli ampi spazi espositivi, annessi alla villa, sono a disposizione gratuita di pittori, scultori, musicisti, poeti, scrittori. Potranno rivelarsi ideali per ospitare mostre, presentazioni e concerti, al chiuso e all'aperto, dando la possibilità di realizzare svariati progetti d'arte. Dar ali alle varie forme artistiche è idea ferma e concreta di Ad e Siaak, cultori della bellezza e della socialità. Entrambi giornalisti della rivista digitale "Il Tramonto" (www.iltramonto.eu) fanno dell'accoglienza un'arte e dell'arte una lodevole forma di generosità, che potrà costituire momenti sociali e culturali molto importanti per Camino, e non solo. Il primo artista in mostra è l'udinese Marino Salvador, Cavaliere di Malta, con numerose opere pittoriche dall'astratto al figurativo, scultoree e grafiche, dal titolo "Festival del colore". Artista eclettico, egli trasmette armonia ed allegria, rivelando uno spiccato rispetto per la vita, di cui la sua ampia produzione pittorica è imbevuta. La mostra è visitabile, in forma gratuita, su appuntamento, ogni giorno, massimo 4 persone alla volta, munite di mascherina. E-mail: info@valetudine.nl, telefono: 351 8135454.

Pierina Gallina

Un CONCERTO all'ALBA per il TRAMONTO del P.I.C.

Il silenzio del Fiume Tagliamento ha lasciato spazio alle note del pianoforte e alla stupenda voce della codroipese Laura Furci.

Mentre cammino avvicinandomi al luogo del concerto, sento le note del pianoforte in lontananza. Il Parco del Tagliamento di Sant'Odorico si presenta con il suo vestito a festa per questa domenica speciale. Alle ore 07.30 di una fredda ma limpida mattinata settembrina friulana, i colori e gli odori di questo magnifico lembo di terra mescolata a sabbia e sassi che noi diciamo "grava", mi catturano e lo "sfraccichio" delle prima foglie gialle mi fanno ricordare che siamo in autunno, la stagione più bella per godersi il Tagliamento. Avvolto da questi pensieri giungo proprio lì, dove su di una pedana sopraelevata la pianista sta cantando un bellissimo pezzo jazz, laddove la sua voce sembra emanare calore, quello che serve per far scorrere meglio il sangue nelle vene. Musica di impatto, coinvolgente e piena di passione, dosata con grande maestria e professionalità da una pianista giovane, elegante, simpatica.
Tutto perfetto e tutto magico come solo le vibrazioni musicali sanno rendere.
Poi infilo la mano in tasca del giubbotto in cerca di un po' di tepore e mi ritrovo tra le dita una stampa della rassegna "Musica in Villa 2020" del Pic (Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli). La dispiego e scorro avidamente poiché so che uno degli appuntamenti, storicamente, si è sempre tenuto proprio a Sant'Odorico, o in Villa Marangoni-Masolini o nel cortile della Canonica. Resto però deluso nel non trovare questo appuntamento. Il pensiero, però, si distoglie, preso come sono nell'osservare le mani della pianista che suona e canta uno splendido brano di Paolo Conte, ritmandolo con i piedi che trasformano il pavimento della pedana in uno strumento a percussione.
Il concerto si conclude con uno scrosciante applauso dei presenti che, per essere le otto e mezza del mattino, non sono pochi. Anch'io applaudo l'artista ed applaudo il Tagliamento che mi hanno regalato questa bellissima emozione. Poi torno con i piedi in terra e ripenso a quel buco che ho notato nel programma musicale del Pic Cerco allora informazioni in merito e mi viene detto che il Comune di Flaibano si è preso una "pausa di riflessione" in merito alla sua partecipazione al Progetto Integrato Cultura preferendo usare le risorse economiche in modo diverso. Al sentire questa notizia mi si riavvolge il nastro della memoria e mi tornano in mente tutte le iniziative che la nostra comunità ha potuto organizzare grazie a questo straordinario motore di cultura, che ha letteralmente cambiato il modo di interpretare la comunicazione artistica e culturale, andando in mezzo alla gente, puntando alla qualità, al coinvolgimento, alla riscoperta dei nostri luoghi.
Rincorrendo questi pensieri e con un grande amaro in bocca, giungo a casa. Ripongo le chiavi dell'auto nel solito posto e svuoto le mie tasche, compreso quel foglio piegato in quattro. È un gesto che mi resta come una foto nel cervello e tra me e me mi son detto "Oggi ho assistito sì ad un concerto all'alba ma ho soprattutto partecipato al tramonto del Pic".
È vero che nulla è per sempre, ma mi chiedo se veramente la mia piccola comunità abbia abbandonato la voglia di crescere assieme ad un territorio, se veramente senta questa necessità di andarsene da sola, lei che proprio aprendosi al territorio ha trovato la sua vocazione.
E allora, caro Pic, se noi non ci saremo più io ti verrò a trovare lo stesso e ti dirò grazie per tutto quanto mi hai regalato. Si, lo so, sei in difficoltà, ti danno del vecchio, dell'inutile, del superato, ma in molti saremo a dirti che se il sole su di te è tramontato a Flaibano, una nuova alba arriverà.

Un cittadino semplice

DISCO d'ESORDIO per DON ROBERTO

Raccolte in un album intitolato "Libertà" le sue canzoni inedite.

Don Roberto Rinaldo, parroco di Galleriano, Santa Maria e Sclaunicco di Lestizza, in arte Rob Delay, presenta la sua prima raccolta di canzoni in un contesto acustico chitarra e voce, disponibile in formato fisico e in streaming su tutte le piattaforme digitali. Il disco, intitolato "Libertà", fa parte del percorso artistico che don Roberto Rinaldo ha intrapreso facendo sbocciare la sua grande passione per la musica. I nove brani contenuti nell'album, registrati in presa diretta agli Angel's Wings Recording Studio di Pantianicco, sono il frutto del suo percorso artistico genuino e sincero, nato durante il lungo periodo di 'lockdown' causato dall'emergenza Covid. Le sue canzoni sono un grido di condanna di fronte al dolore cosmico ma anche un inno di speranza, di rinascita e di amore verso le persone.

Don Roberto Rinaldo classe 1977, ultimo di 4 figli e originario di Treviso. Sacerdote dal 2014 ordinato in Polonia dopo aver terminato gli studi nel Seminario Missionario Internazionale di Varsavia. Dal 2018 opera nella diocesi di Udine. La sua passione? Fin da bambino la musica e l'espressione dell'anima di Dio.

Don Roberto Rinaldo, descrive con queste parole la sua esperienza di questo primo lavoro musicale: "Durante il difficile periodo di lockdown, causato da una minaccia invisibile qual è la pandemia da coronavirus, siamo stati chiusi in casa per diverse settimane, condannati ad ascoltare notiziari tremendi che annunciavano solamente morte, disperazione e abbandono. Anche tra i muri solitari di una casa-canonica nella frazione di Galleriano, nasce l'idea di un album musicale intitolato "Libertà" firmato da Rob Delay, il primo nella mia carriera artistica. Come ogni prete vivo da solo. Certo la solitudine umana non è il fine del servizio sacerdotale, poiché la scelta libera e coraggiosa del celibato è l'espressione di una vocazione indirizzata al servizio dell'altro e all'ombra di Dio. Ecco allora che, nel dolore di una solitudine sociale atipica, nasce il mio percorso artistico introspettivo nel quale inizio ad analizzare me stesso ed il mondo sul perché di un oggi così difficile da accettare. Perché è accaduto? Chi è il responsabile di tutto ciò? Siamo soli? C'è Dio? Domande che dovrebbero sorgere nell'intimo di ogni essere umano che vive in spirito e verità la propria esistenza. A queste domande rispondo con le canzoni. Sono esse un grido di condanna di fronte al dolore cosmico e all'ingiustizia sociale. In esse c'è sofferenza, causata dalla realtà nuda e cruda che ci circonda, ma anche amore che nasce dall'incontro con il trascendente e con l'altro, il prossimo, che si identifica nell'amicizia vera e consolidata o nell'empatia verso il povero anonimo dimenticato da tutti."

Alla fine di questo percorso musicale si avvertono le note positive di una rinascita nonché della speranza che fra tutte le virtù risulta essere la più ambita e che fa riecheggiare nell'animo umano quelle parole fondamentali per il mondo odierno: "Andrà tutto bene". Non manca un tono patriottico per l'Italia che tanto ha sofferto in questi mesi di pandemia e che può ritrovare la forza di rinascere nelle sue profonde radici umanistiche, quindi, anche nella trascendenza.

Moni Zinu

Un ARBUL PAR OMP e O TORNARÌN a PLOMP

I residenti di San Marco piantano un albero per ogni abitante contro i cambiamenti climatici.

Lungo il perimetro dei terreni dei beni civici della frazione è stata avviata la piantumazione di una siepe formata da 450 piante autoctone ad alto e basso fusto, tante quante gli abitanti del paese. L'iniziativa, riassunta nel motto "Un arbul paromp e o tornarìn a plomp", vuole contrastare i cambiamenti climatici con un'azione dal basso e dal forte significato simbolico.

"La proposta di piantare un albero per ogni abitante nei terreni di proprietà collettiva", ha commentato la Presidente del Comitato dei frazionisti e Vicesindaco Paola Fabello, "è nata dal Comitato dei bimbi di San Marco, che in base allo Statuto della comunità ha diritto di formulare proposte per la gestione dei beni civici, e si è realizzata grazie alla collaborazione di Aiab Fvg, impegnata da tempo in un ampio progetto di piantumazione diffusa di più di 15 mila alberi e arbusti in tutta la Regione".

La pandemia ha impedito di abbinare la piantumazione alla Festa della semina che rientra nel progetto "Pan e farine dal Friûl di Mieç", che ha avuto origine proprio da San Marco dove è nata la prima comunità del cibo Slow food del Friuli Venezia Giulia ufficialmente riconosciuta da Slow food Italia.

Maristella Cascutti

Rivignano Teor: TUTTI per VILLA OTTELIO SAVORGNAN

Si può ancora votarla tra i luoghi importanti da non dimenticare.

A un mese dalla conclusione della 10^ edizione de "I Luoghi del Cuore", il censimento nazionale dei luoghi da non dimenticare promosso dal Fai - Fondo Ambiente Italiano, Villa Ottelio Savorgnan ad Ariis è il luogo preferito in Friuli Venezia Giulia.

Fino al 15 dicembre si può contribuire a tutelare la Villa e farla conoscere votando sul sito www.iluoghidelcuore.it. Un gesto semplice e concreto per partecipare alla cura e alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico, culturale e ambientale.

Rivignano Teor: ANNULLATA la FIERA dei SANTI 2020

È stato un anno particolare, questo, che non scorderemo.

All'improvviso siamo piombati in un incubo imprevisto: una pandemia mondiale ci ha costretti per lungo tempo in casa, con le scuole chiuse, le attività economiche paralizzate e una grande incertezza per il futuro.

E dopo un significativo miglioramento d'estate, ora di nuovo le condizioni stanno drammaticamente peggiorando.

In questo contesto però abbiamo anche riscoperto la solidarietà e la capacità di unirci per risolvere assieme ogni avversità.

Molte iniziative sono state annullate proprio a causa della pandemia.

Purtroppo, tra queste la Fiera dei Santi e dei Morti.

Per il 2020, al fine di garantire la sicurezza, avevamo immaginato un'edizione diversa, spalmata nel tempo, con tutte le giornate che si ripetevano esattamente uguali (come nel film "È già ieri" in cui il protagonista è costretto a rivivere più lo stesso giorno lo stesso giorno) e ciò per permettere a chi avesse già partecipato a un evento di non tornare anche nei giorni successivi, riducendo così gli assembramenti e riuscendo a diluire le presenze.

Il peggioramento dei contagi nelle ultime settimane ci ha costretto ad annullare ogni iniziativa.

Quest'edizione mancata sarà parte della nostra storia, come questo anno particolare, che certo non scorderemo

Mario Anzil,
Sindaco di Rivignano Teor

CONCERTO a TUTTI FIATI per SALUTARE l'ESTATE

Mantenendo salda la tradizione, anche questa estate 2020 si è conclusa con il classico e atteso "Concerto di fine estate".

RIPRESE le ATTIVITÀ MUSICALI

Gli iscritti stabili rispetto ai periodi pre-pandemia.

Le scuole di musica dell'Associazione Armonie hanno ripreso l'attività nonostante le restrizioni normative e le difficoltà quotidiane che tutti sperimentiamo.
L'anno scolastico 2020/2021, oltre ogni attesa, fa registrare un numero di iscritti ai corsi di musica pari ai periodi pre-emergenza, onorando l'intera associazione e gli insegnanti di un concreto apprezzamento dell'attività svolta e della capacità di trovare le soluzioni più adatte alle contingenze. L'impegno e la forza di volontà che tutti, ragazzi e associazione, stiamo mettendo per questa ripartenza trova segnali di speranza nelle note che dalle finestre delle nostre scuole e delle case di ogni allievo si diffondono tra le vie dei nostri paesi.
Il ritorno più veloce possibile ad una normalità, anche se forse nuova e diversa da quella che conoscevamo, sarà segnato dalla possibilità per i nostri ragazzi di potersi finalmente ritrovare insieme in orchestra, nelle baby big band, nei cori ed in ogni altro gruppo dell'associazione per poter condividere tra loro e con voi le emozioni e la bellezza di un concerto.

Associazione Musicale e Culturale "Armonie"

L'iniziativa è stata organizzata e fortemente voluta dalla Somsi di Sedegliano, con il patrocinio del Comune di Sedegliano e la collaborazione dell'"Associazione Musicale Armonie" e della Pro Loco di Rivis, che ha provveduto ad allestire in tutta sicurezza il Parco del Tagliamento, dando così a tutti la possibilità di assistere al concerto in una piacevolissima cornice verde.
Oltre all'esibizione dell'orchestra fiati, la serata ha visto anche la partecipazione di due ensemble cameristici quali il quartetto di clarinetti "Cluster Clarinets" e il quintetto di ottoni "Brassmen" che hanno reso omaggio al maestro Morricone proponendo alcuni dei suoi successi più amati come "Nuovo Cinema Paradiso" e "Il Buono, il Brutto e il Cattivo". Successivamente si è esibita l'orchestra con un programma che ha riproposto in musica l'esperienza della quarantena, i suoi effetti e le paure che ha fatto emergere, concludendosi però con dei brani che hanno portato una ventata di ottimismo. I primi 3 brani, in ordine "Carmina Burana", "Prelude and Pursuit" e "Air For Band" sono stati molto apprezzati per la loro grande capacità evocativa e la loro esecuzione ha fatto rivivere tensioni e ansie, concludendosi poi con un sentimentale omaggio a quanti hanno sofferto.
Il programma è proseguito con l'esecuzione di due medley, il primo tratto dalla colonna sonora del film "Mulan", e il secondo composto dai più grandi successi della cantante che forse ha rappresentato più di tutte l'ottimismo e la forza dell'amore, ovvero Edith Piaf.
Il direttore, il maestro Fabrizio Fontanot ha inoltre ricordato che questo ultimo brano è stato uno di quelli studiati "a distanza" dai ragazzi, tramite l'uso di videochiamate on-line.
Alla richiesta di un bis l'orchestra ha risposto con l'inno alla gioia di vivere per antonomasia quale "Singin' in the rain". Questo evento ha sancito la ripresa dell'attività concertistica da parte dell'orchestra fiati dell'Associazione che si era interrotta con l'inizio del lockdown, mentre le due formazioni da camera avevano già avuto l'occasione di esibirsi il 10 Luglio in Piazza Garibaldi a Spilimbergo, nel contesto dell'evento "Musica in Piazza".
Nonostante le incertezze per via della situazione, la serata è stata notevolmente apprezzata sia dal pubblico che ha potuto godere del lavoro e della passione dei suonatori, che dai suonatori stessi che hanno potuto finalmente incontrarsi dal vivo e suonare di nuovo assieme.
Ringraziando sentitamente quanti hanno reso possibile l'evento, vi diamo appuntamento ai prossimi concerti.

Associazione musicale e culturale "Armonie"

Un SUCCESSO NAZIONALE

Annunciati i vincitori del primo Concorso internazionale di composizione corale su testi di padre David Maria Turoldo

Sono state ben 43 le composizioni ricevute dalla segreteria del Concorso, nonostante la difficile situazione sanitaria, segno che le parole di padre David Maria Turoldo hanno mosso i cuori e stimolato la creatività di molti compositori. Giovani musicisti ma anche maestri già affermati hanno inviato i loro elaborati da ogni parte d'Italia: dalla Lombardia alla Puglia, dalla Sicilia al Friuli passando per Lazio, Umbria, Emilia, Veneto e Trentino.
I vincitori sono stati annunciati il 22 novembre, anniversario della nascita di padre David, sul nuovo sito del Centro Studi (www.centrostudituroldo.it) nell'attesa di poter presentare le opere vincitrici in occasione dell'anniversario della morte di padre David il prossimo 6 febbraio 2021.
La commissione giudicatrice ha attribuito il premio per la sezione A, coro a cappella, alla composizione identificata con il motto "Alce azzurra" di Marianna Acito. Sono state inoltre segnalate le composizioni "F12" di Fabio Luppi e "Nel silenzio, musica" di Daniele De Carolis.
Per la sezione B, composizione per coro di voci bianche ed accompagnamento strumentale, la commissione ha premiato la composizione "Gutta cavat lapidem" di Giacomo Gozzini e ha segnalato le composizioni "Cangiante" di Paolo Orlandi e "Zagreus" di Walter Themel.
Infine, per la sezione C, composizione liturgica per assemblea, schola ed eventuali ottoni con accompagnamento d'organo, la commissione ha attribuito il premio alla composizione "Aeterne rerum conditor" di Davide Mutti e ha segnalato le composizioni "Arnault" di Alessandro Manara e "Spavaldix" di Aldo Castenetto.
Grande soddisfazione da parte del Centro Studi e da tutta la commissione presieduta dal maestro Domenico Clapasson. "Come sarebbe felice David Maria Turoldo, guardando allo straordinario risultato ottenuto dalla Prima Edizione di questo splendido concorso, dedicato ai suoi testi poetici e spirituali.La sua voce risuona ancora, capace di sedurre e di sorprendere. Non ci saremmo attesi una così generosa partecipazione, superiore ad ogni aspettativa.
Desidero rivolgere un particolare ringraziamento al "Centro Studi padre David Maria Turoldo" e un plauso all'impareggiabile organizzatore e segretario del Concorso, Daniele Parussini. È grazie al loro entusiasmo, alla loro generosità e competenza che è stato possibile ridare voce al nostro amato "Profeta", in questo tempo che ci vede sempre più "affamati" di conforto, di verità e di amore." Questo il commento del Presidente M° Clapasson, già medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per precedenti lavori su padre David.
Il presidente è stato coadiuvato da una prestigiosa commissione composta dal M° Carlo Pedini (docente di Armonia e Analisi nel Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia e già Presidente della Fondazione Guido d'Arezzo); dal M° Renato Miani (compositore e docente di composizione nel Conservatorio "J. Tomadini" di Udine); dal M° Wladimir Matesic (docente di organo nel Conservatorio "G. Tartini" di Trieste); dal M° Glauco Venier (pianista, compositore e docente di musica jazz al Conservatorio "J. Tomadini" di Udine); dal M° Roberto Brisotto (compositore e direttore della "Cappella Civica" di Trieste); e dal M° Fabrizio Fontanot (compositore e direttore artistico dell'Associazione Musicale e culturale "Armonie" di Sedegliano).
La collaborazione con la Fondazione PordenoneLegge.it, i Conservatori di musica "J. Tomadini" di Udine e "G. Tartini" di Trieste, l'Arcidiocesi di Udine, Il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, la Provincia Veneta dei Servi di Maria, il Comune di Sedegliano, l'Associazione Armonie di Sedegliano e il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia hanno dato il loro risultato.

Raffaella Beano
Direttrice Comitato Scientifico
Centro Studi Turoldo

"FREE TO FLY"

Il nuovo disco di Carlo Ponte è un caleidoscopio di canzoni

La passione per la musica accompagna Carlo Ponte sin da ragazzino quando, tra la sua casa a Talmassons e quella dell'amico fraterno Massimo Deana a Flumignano, ha iniziato a suonare la chitarra. Dopo un breve periodo però, si rende conto che quello strumento non era nelle sue corde e decide di avvicinarsi al basso elettrico con il quale fu amore fin dalla prima nota. Fonda la sua prima band nel 1987, i JK Band, assieme a Massimo Deana, Roberto Cescon, Marco Fanutti ed Elvis Zanin, con i quali compone anche le sue prime canzoni. Oggi, oltre al suo progetto da solista, suona con i gruppi Miil Hive Acoutic Quintet, assieme a Giorgio Battello, Massimo Deana, Roberto Cescon, Daniele Comand, e i 3WD assieme a Massimo Deana alla chitarra e Roberto Cescon alla batteria.
A distanza di tre anni dall'ultimo EP è uscito "Free to Fly" il nuovo disco del bassista Carlo Ponte, autore dei testi e della musica, anticipato dai due singoli: "Free to Fly" e "Il confine". Per la registrazione di questo disco Carlo ha scelto nuovamente gli Angel's Wings Recording Studio di Pantianicco, sotto la guida del sound engineer Nico Odorico, che ha seguito anche tutta la parte di arrangiamento dei brani e nei quali ha suonato le tastiere e i synths.
"Gli Angel's Wings" dice Carlo "sono la mia seconda casa. Sono un luogo dove passo molto tempo e nel quale mi sento a mio agio ed esprimo liberamente tutte le mie sensazioni tramite la musica".
Le canzoni contenute in questo disco sono un lavoro intimo, introspettivo e a tratti nostalgico. Carlo esprime con le note e con le parole le sue emozioni e sentimenti più profondi. "Free to Fly" è un'opera innovativa per quanto riguarda i brani, con partiture ricercate e una sperimentazione originale, raggiunta grazie ad un'ottima conoscenza della musica e dall'innata capacità dell'uso del basso. Lungo le nove tracce che compongono l'album, Carlo suona diverse linee di basso creando un'orchestrazione con un unico strumento accompagnato dall'aggiunta di altri strumenti musicali. Lo stile di questo disco è vario, ogni brano ha un suo sound ben definito intersecato da diverse influenze che spaziano dal R&B, al folk, all'elettronica, al 'progressive', al 'new wave'. Questi sono solo una parte della varietà di stili che Carlo Ponte ha inserito in un sound che risulta travolgente in ogni brano. Il risultato finale è un caleidoscopio di canzoni tecnicamente precise e musicalmente emozionanti che stimolano una varietà di sensazioni, molte delle quali decisamente positive. Ecco chi sono i musicisti che hanno suonato assieme a Carlo Ponte, tutti esclusivamente provenienti dal Friuli: Nico Odorico (rhodes, piano, keyboards, synths & programming), Andrea Comuzzi (basso), Daniele Comuzzi (batteria), Matteo Turco (cajon & percussioni), Luca Marcuzzo (ukulele), Roberto Cescon (batteria), Giorgio Battello (voce e armonica), Daniele Comand (mandolino e cori), Massimo Deana (chitarra acustica ed elettrica e cori), Marco Fanutti (sax), Silvio Frausin (voce), Daniele Tinon, Sergio Agnoletti, Manuel Tinon, Massimiliano Golin, Moreno Siega Brussatin (cori).

Moni Zinu

LAVORI PUBBLICI

Interventi di riqualificazione urbana in Via Piave a Flambro

L'Amministrazione comunale, attenta al decoro urbano, ha ritenuto di procedere, per lotti, alla sistemazione dei marciapiedi, per garantire la sicurezza delle persone che vi transitano. L'intervento che è stato individuato quest'anno è collocato nella frazione di Flambro in via Piave. A trent'anni dalla sua realizzazione, tale via ha richiesto un intervento derivante dai numerosi dissesti alla superficie cementificata.
Dopo un incontro svoltosi nel Teatro dei Piccoli con la popolazione locale, dove il Sindaco Fabrizio Pitton e l'Assessore ai Lavori pubblici Daniele Cinello hanno illustrato il progetto per la messa in sicurezza della viabilità del sito interessato e ascoltato suggerimenti e richieste da parte dei cittadini, sono iniziati a fine ottobre i lavori. In precedenza, inoltre, sempre al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione aveva proceduto alla sostituzione dei punti luce con nuova tecnologia a led e alla messa in sicurezza, con un'ordinanza del Sindaco, di una casa da anni disabitata e pericolante. La spesa prevista per l'opera è di 125.000 euro, di cui 100.000 euro provenienti da fondi propri comunali e 25.000 euro da contributo statale. Questo primo intervento darà maggiori lustro, valore e sicurezza al territorio del Comune quando, all'inizio della primavera, saranno terminati i lavori. Inoltre, grazie alla partecipazione ad un bando europeo, il Psr, si sta progettando un percorso ciclopedonale che permetta di migliorare il collegamento tra il centro abitato e la zona del biotopo, così da valorizzare ulteriormente l'area del Mulino Braida, sito di grande interesse turistico e ambientale.

L'Amministrazione comunale

BORRACCE UTILI ed EDUCATIVE

Un progetto ambientale rivolto agli studenti dell'istituto scolastico.

Spesso anche i momenti più difficili possono rappresentare un'opportunità, possono portare intrinsecamente con sé un aspetto positivo, da cogliere e sfruttare. Altrettanto spesso, però, capita che tutto ciò rimanga sospeso nelle sole parole, senza trovare una concreta realizzazione.
L'Amministrazione Comunale di Talmassons ha provato, allora, a fare proprio questo concetto e ad applicarlo al fine di raggiungere dei risultati tangibili e volti al bene comune. In questo caso, l'ambiente e la sensibilizzazione dei giovani al rispetto di quest'ultimo si sono trovati al centro di un progetto, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal Comune, che nasce dalla logistica legata alla mensa scolastica dell'Istituto Comprensivo Lestizza-Talmassons, a conseguenza delle normative in atto in materia di Coronavirus. A causa dell'impossibilità ad usare le brocche d'acqua per ragioni sanitarie, la soluzione più immediata sarebbe stata quella di fornire, ad ogni pasto, una bottiglietta d'acqua per ogni alunno: ciò avrebbe comportato, però, in primo luogo, una produzione di rifiuti di plastica annua eccessiva e, secondariamente, maggiori spese per l'erogazione del pasto, il quale presenta anche una compartecipazione da parte del Comune. Già di base, infatti, ogni singola consumazione, a causa delle nuove modalità imposte dalle norme di sicurezza, viene a costare 0,50 euro in più (per un aumento annuale totale di quasi 5000 euro, coperti dall'Amministrazione Comunale che non intende, in un periodo di sofferenza economica, pesare con maggiori costi sulle famiglie); l'uso delle bottigliette, inoltre, avrebbe aumentato di 0,20 euro il costo di ogni singolo pasto.
L'Amministrazione, quindi, in sinergia con l'istituto Comprensivo e la Commissione Mensa, ha deciso di distribuire a tutti i ragazzi una borraccia in alluminio personalizzata della capacità di 850 ml che può essere utilizzata per bere sia durante la giornata sia durante il pranzo. Questo gesto, fortemente voluto, porterà a rinunciare a quasi 10000 bottigliette di plastica annue (e quindi non prodotte e non trasportate) e permetterà un risparmio totale di CO_2 pari a quasi 1000 kg, tra produzione, trasporto e smaltimento.
L'iniziativa prevede, inoltre, la spiegazione agli alunni dell'Istituto Comprensivo del beneficio derivante dall'utilizzo delle borracce e la possibilità, tramite l'illustrazione delle formule utilizzate per il calcolo del risparmio, di verificare la CO_2 non prodotta anche in altri ambiti della loro quotidianità. Il Sindaco Pitton afferma: "Questo progetto condiviso dai vari portatori di interesse dimostra la sensibilità della nostra Comunità nei confronti di tematiche come quella ambientale e diventa un messaggio educativo verso il mondo giovanile, nonché un segnale di oculatezza nella destinazione dei fondi sommata alla ferrea volontà di evitare a tutte le famiglie spese maggiori in un periodo tutt'altro che semplice".

L'Amministrazione comunale

Un SALUTO a EDO e GELINDO

A poche settimane di distanza l'uno dall'altro, Flambro ha perso due punti di riferimento per la sua comunità.

Edo Vissa si è spento a 87 anni e Gelindo Pordenon a 81. Le loro possono sembrare a prima vista vite lunghe, ma in realtà avevano ancora tanto da dare a tutti. Lasciano entrambi un grande esempio e uno splendido ricordo, come traspare dalle parole del sindaco Fabrizio Pitton: "Edo Vissa era il Calcio, con la 'C' maiuscola, testimone di un mondo genuino che sta pian piano scomparendo. "Presidente" per eccellenza, una vita spesa per il calcio di Flambro, società nella quale era entrato nel 1969, un anno dopo la fondazione del sodalizio viola, assumendo subito la carica di vicepresidente e poi quella di presidente fino al 2002. I ricordi su di lui sono talmente tanti che a sceglierne uno si commetterebbe un'ingiustizia: ricordiamolo per la giovialità, la carica umana e la semplicità e serenità con cui accoglieva vittorie e sconfitte. Perché, per lui, l'importante era il gioco. È passato sopra ai personalismi e alle visioni divergenti. Con i suoi modi di fare garbati, la sua bonarietà e la sua semplicità, ha saputo coinvolgere tutta la comunità per concretizzare un progetto ben chiaro nella sua mente: far crescere e sviluppare la Polisportiva. Insegnamenti preziosi da applicare in ogni occasione della vita, per i quali lo ringrazio di cuore."
Se Vissa era un trascinatore, Pordenon, a prima vista, sembrava più schivo: "Era un esempio per noi amministratori di oggi" dice il Sindaco "perché lui, amministratore di ieri, come Consigliere Comunale e come Assessore per un decennio, ha sempre messo il bene comune davanti al bene personale. Saggio, generoso, dotato di buon senso, sempre pacato, non sapeva dire mai di no a chi si rivolgeva a lui per un consiglio, un favore, una parola. È stato un amministratore pubblico al servizio della sua comunità. Ma, oltre a questo, ha partecipato attivamente alla fondazione del Gruppo Alpini e dell'Associazione naturalistica "La Marculine", nella Commissione economica della Parrocchia e nel direttivo della Cassa Rurale, esponendosi, se necessario, anche a livello personale. Per tutto quello che ha fatto per Flambro, sacrificando il suo tempo, mi sento in dovere, come concittadino, ma soprattutto come Sindaco, di dirgli grazie a nome di tutta la comunità. Ci lascia in eredità anche un enorme capitale di amore e una fede che ha saputo superare anche i duri e dolorosi momenti che la vita gli ha messo davanti".

Angelo Miorin

Talmassons: FLAMBRO e PONTE DELIZIA

I Granatieri di Sardegna rinnovano il giuramento di fedeltà alla Patria.

Nomi legati alla trisecolare storia di eroismo e di alto sacrificio dei soldati dai Bianchi Alamari. Ne segna punto doloroso, ma glorioso, nei tristissimi giorni di pena e di ansia che la nostra Patria passava nell'ottobre 1917. In quella cruenta azione di guerra a Flambro cadde alla testa dei suoi valorosi del 2° Reggimento il Colonnello Emidio Spinucci gridando "Avanti Granatieri con il Vostro vecchio Colonnello". Una pallottola nemica lo colpì in fronte. Alla sua memoria fu concessa la Medaglia d'oro al valor militare.

Le prime luci del 31 ottobre videro il campo di battaglia di Flambro sparso di nostri morti e feriti. Più di 250 erano solo i caduti del 2 Reggimento.

Non si può dimenticare la difesa senza speranza dei Ponti della Delizia da parte di due battaglioni di Granatieri delle classi 1878/79/80. Vecchi Granatieri di Umberto I. Continuano a battersi finché non sono completamente travolti. Hanno perso quasi tutti gli effettivi, ma hanno eseguito la consegna fino all'ultimo.

Ogni anno i Granatieri vanno in pellegrinaggio in questi luoghi per testimoniare il loro tenace ricordo, la loro sconfinata riconoscenza verso quelle pagine di gloria che sono state scritte a caratteri d'oro nella storia della loro Brigata. Anche quest'anno si è ripetuta questa cerimonia a Ponte della Delizia e a Flambro alla presenza del Presidente del Consiglio Regionale Piero Mauro Zanin e delle autorità locali.

Gra. Marco Alberini
Presidente Sezione di Codroipo
Granatieri di Sardegna

Varmo: FARI PUNTATI sul GRANDE FIUME

Le opere di laminazione delle piene del Tagliamento sono sempre più necessarie.

Il Sindaco Fausto Prampero si è unito ai colleghi Luca Fanotto di Lignano, Daniele Galizio di Latisana, Manfredi Michelutto di Ronchis e Pasqualino Codognotto di San Michele al Tagliamento nel richiamare l'attenzione nei confronti degli interventi di mitigazione delle piene del Tagliamento.

Ad ottobre le cinque comunità si sono ritrovate lungo gli argini del fiume per sensibilizzare l'attenzione delle autorità regionali in un'iniziativa promossa da Codognotto.

A detta della Protezione Civile regionale, opere di laminazione si rendono sempre più necessarie anche per il cambiamento climatico che rende le piene sempre più insidiose.

Varmo: NUOVA AMMINISTRAZIONE

Il 28 settembre si è tenuto il primo consiglio comunale per l'amministrazione Prampero.

Tra i vari punti all'ordine del giorno il giuramento del Sindaco, il quale visibilmente emozionato, ha ringraziato tutte le persone che hanno lavorato per raggiungere questo importante traguardo.

Si è passati poi alla nomina della Giunta. I nuovi componenti sono: Davide De Candido, vicesindaco con referati alle associazioni, allo sport, ai rapporti con l'estero e al patrimonio; Laura Cosatto responsabile per istruzione, ambiente e turismo; Veronica Panigutti con referati per bilancio, cultura, attività produttive, artigianato e commercio; Gabriele Tonizzo con referati per l'agricoltura e la Protezione Civile. Il sindaco mantiene per sé come referati lavori pubblici, urbanistica, edilizia privata, personale, servizi sociali. Stefano Teghil invece è il consigliere comunale delegato dal Sindaco per i lavori pubblici.

Per il vicesindaco De Candido che ha preso la parola "il risultato elettorale è stato chiaro. La maggioranza uscente è stata riconfermata con quasi il 50% dei consensi in una corsa a tre candidati, segno dell'ottimo lavoro svolto dall'Amministrazione Michelin. Auguro a tutti i miei colleghi buon lavoro".

Si è poi proseguito con l'elezione dei membri delle commissioni elettorali, la formazione degli elenchi dei giudici popolari, la nomina del revisore dei conti e l'approvazione delle tariffe Tari. A tal proposito De Candido ha inoltre spiegato: "Riduzioni dal 70 al 100% sulla parte variabile per tutto l'anno per le attività produttive. L'amministrazione viene incontro a chi ha subito il lockdown non solo per il periodo di 3 mesi, ma la riduzione sarà per tutto l'anno".

L'Amministrazione comunale

PERAULE di VITE: FURTUNÂTS CHEI CH'A VAIN

"Furtunâts chei ch'a vain, parcè ch'a saran consolâts" (Mt 5,4)

Cui esial che nol à mai vajût inte sô vite? Cui esial che nol à cognossût personis ch'a fasevin stramontâ il dolôr intes lôr lagrimis ? Vuê po', che i mass-media a puartin inta lis nestris cjasis inmagjinis di dut il mont, o lin a riscjo di usâsi, di indurî il cûr di front al flum di dolôr che al pâr stravuelginus.
Ancje Gjesù al à vajût e al à cognossût lis lagrimis dal so popul, vitime de ocupazion foreste. Tancj malâts, puars, veduis, vuarfins, scartâts, pecjadôrs a corevin di Lui par scoltâ la sô peraule risanadore e jessi vuarîts intal cuarp e inte anime..
Intal Vangeli di Mateo, Gjesù al è il Messie ch'al compìs lis promessis di Dio a Israêl e par chest al nunzie:

> **"Furtunâts chei ch'a vain, parcè ch'a saran consolâts"**

Gjesù nol indifarent a lis nestris tribulazions e al impegne se stes tal vuarî il nestri cûr de durece dal egoisim, tal jemplâ la nestre solitudine, tal dâ fuarce a la nestre azion.
Cussì nus dîs Chiara Lubich intal so coment a la stesse Peraule dal Vangeli: (...) Gjesù, cun chestis sôs peraulis, nol vûl puartâ cui che nol è content a la semplice rassegnazion prometint une ricompense in avignî. Il so Ream difat, ancje se in maniere no definitive, al è za chi. Al è presint in Gjesù che, resurint di une muart patide inte plui grande aflizion, al à vint la muart. Al è presint ancje in nô, tal nestri cûr di cristians: Dio al è in nô. La Trinitât e à cjatât la sô cjase. E alore la beatitudin nunziade di Gjesù a pues verificâsi fin di cumò. (...) Lis soferencis a puedin restâ, ma al è un gnûf vigôr che nus jude a purtâ lis provis de vite e a judâ chei altris intes lôr penis, a superâlis, a viodilis, come che Lui lis à viodudis e acetadis come mieç di redenzion".

> **"Furtunâts chei ch'a vain, parcè ch'a saran consolâts"**

A la scuele di Gjesù o podìn imparâ a jessi l'un cun l'altri testemonis e struments dal amôr tenar e creatîf dal Pari. E je la nassite di un mont gnûf, ch'al risane la convivence umane fin da la radîs e al tire dongje la presince di Dio tra i oms, sorgive cence fin di consolazion par sujâ ogni lagrime (...).

Letizia Magri
(Traduzion di Franca Mainardis)

PREMI LETERARI SAN SIMON 2020

Ancje se intune forme contignude, ancje chest an al è stât assegnât il Premi leterari in lenghe furlane San Simon 2020, sezion romanç.

Il premi, dedicât a Agnul Pitane, al è rivât a la edizion numar 41. Lu à vinçût Gianluca Franco di Caprive, cul romanç Balade par timps di ploie. La Jurie dal premi lu à calcolât "un scrit di umanitât profonde, che nol lasse nuie al sentimentalisim o a la retoriche. Il risultât e je une vicende ch'e strissine il letôr da la prime a la ultime pagjine, cu la fuarce di une tratazion psicologjiche dai personaçs une vore profonde e un finâl enigmatic che al lasse sturnîts. Si à di marcâ ancje che Gianluca Franco al veve vinçût il San Simon tal 2016 e tal 2018. Alore, tancj compliments.
Par la sezion Contis a fumets al è stât premiât Emilio Bertossi cu la vore "Aventure spaziâl"

G.M.

PIERI SOMEDE dai MARCS

Al merete ricuardâlu a cincuant'agns da la sô muart. Al jere di Merêt di Tombe. Si jere indotorât in Leç e al jere deventât nodâr. Cundut al veve vût môt di dedicâsi al lis letaris che al veve declinât ta lis difarentis formis.

I ricuardìn lis sôs poesiis, leadis cul ritmi da lis stagjons, cu lis liendis familiârs, i amîs, il paîs. Il contignût al jere cualchi volte comic-satiric come in "La coriere" o, miôr ancjemò, in "Il purcit di Sant'Antoni". Tal poemut "A vegnin jù i todescs" al fotografe la vite di paîs intant da la dominazion todescje, dal armistizi a la ritirade e al bachete la condote da lis fantatis par la sconvenient confidence cui ocupants. In altris poesiis il teme al è plui elegjiac, cu lis curvis da la vite malinconichis con continuis lizêrs riferiments a la nature. In particolâr, sul ultin volum di poesie "Su l'ale dal timp" l'ande e devente plui penserose, cul timp ch'al passe, ma cence angosse, ma ancjemò cul gust da la vite, cun riferiment al creât e al Creadôr e cuntun refût da la modernitât e da la sô frenesie, cussì al dîs da la sô vore Rienzo Pellegrini.
Par la prose, al da fûr un contribût dome, "Sul troi de vite". Achì il ritmi al è chel autobiografic cun riferiments anedotics a lis tradizions cun scampui di vite, nassitis, muarts. Al ven fûr la sô indule di om ret, ubidient a lis regulis, fer ta la necessitât da la dissipline.
Alc al veve scrit ancje pal teatri, cun contignûts mo brilants, mo scherzôs e vivarôs o ancje dramatics o pensôs. Al doprave un furlan precisut e variât, pôc butât pai neologjisims. Dut cu la finalitât di scrivi par un spetacul concret, a la furlane vie, par lis compagniis teatrâls di paîs.
Si veve misurât ancje cu la sagjistiche tacant cu lis ricercjis gjenealogjichis di famee, slargjantsi po al paîs (Gian Domenico Bertoli), a la medisine sui miedis furlans, tocjant ancje pitôrs locâi. Par la leteradure al veve scrit saçs su cualchi autôr dal moment; in particolâr al veve scrit ancje di Pieri Zorut che al jere tacât (in sens negatîf) di plui bandis (Marchet, Pasolini ...), ma che lui al difendeve cun passion parvie che lu calcolave ch'al jere semplicementri un "letôr" di chei timps in campagne, ma ancje un interpret fedêl.
Insom, Pieri Somede dai Marcs (Pietro Someda de Marco) al è stât une figure di studiât rigorôs tal so impegn professionâl e in plui une figure ch'al à vivût e cundividût adimplen il so impegn inteletuâl di storic e scritôr a pro da la incressite culturâl da la sô int.

Gotart Mitri

LETTERA dell'UTE

A tutti gli Associati all'Ute del Codroipese

Care Amiche, cari Amici
Come Vi è già stato comunicato, abbiamo deciso, dopo un'attenta valutazione, di rinviare al gennaio del 2021 l'inizio dei Corsi Ute. Ci eravamo attrezzati seriamente per affrontare, con i presidi e secondo le norme del caso, i problemi "correnti" di questa lunga pandemia. Nulla però possiamo di fronte alle nuove norme "eccezionali" che ci vietano di cominciare; nello stesso tempo non vogliamo "sfidare" imprudentemente un nemico così infido. Queste considerazioni ci hanno convinto a non prevedere una riapertura dopo il 4 dicembre p.v., scadenza prevista dall'ultimo Dpcm, ma di riprendere il giorno 11 gennaio 2021, lunedì. Ci siamo dati un tempo un po' largo ma speriamo sufficiente per digerire paure ed amarezze e riaprirsi all'ottimismo della speranza.
Siamo una Istituzione che lavora per conservare e possibilmente aumentare il benessere fisico, sociale e psicologico degli Associati - ci chiameremo così, non più Soci, come previsto dallo Statuto modificato recentemente dall'Assemblea Generale dei Delegati - appartenenti alla fascia detta della Terza Età ed agli Adulti in generale (artt. 1 e 2 dello Statuto). Cerchiamo di mantenere l'equilibrio e la pazienza che ci rende liberi, anche se talvolta il tempo trascorso ha inciso su alcune delle nostre abilità fisiche.
Non abbiamo perciò né visto di buon occhio né considerato accettabile il balbettio di chi ritiene necessario "proteggere" le fasce vulnerabili come noi, isolandole dal contesto sociale! Siamo in grado di conoscere e riconoscere i nostri limiti e questo ci dà la capacità e la forza di fare scelte prudenti ed equilibrate anche "da soli" e di capire che la Dignità è condizione vitale di ognuno, non concessa o protetta.
Forse l'esperienza che stiamo facendo sarà un'occasione per ripensare a noi stessi ed al futuro che pure ci appartiene, anche se buona parte della vita già l'abbiamo vissuta. Un futuro che non è "solo" per noi, conservativo, ma per tutta una Comunità in cui siamo inseriti.
Gran parte degli Anziani già lavora per il futuro degli altri - figli, nipoti, associazioni, Istituzioni e società - e lo fa generosamente. Generosità è il patrimonio "sociale" offerto che contribuisce, come e talvolta più di altre realtà, a plasmare la società e dare senso alla vita di tutti. Come dire: non siamo un patrimonio sociale per quello che abbiamo fatto, ma per quello che siamo destinati a fare.
Teniamoci in contatto e scriviamo le nostre riflessioni, apriamo uno spazio di dialogo nel nostro sito, per costruire, non per criticare o chiuderci. Questo è il tempo per ridare slancio alla nostra Associazione che già è una istituzione che appartiene alla cultura delle nostre Comunità.
Anche a nome dei collaboratori dell'Organo di Amministrazione e dei Coordinatori di sede.

Il Presidente, Giancarlo Tonutti

LETTERA APERTA ai GENITORI di un BAMBINO MORTO

Dopo i recenti avvenimenti in cui ha perso la vita un piccolo, ho pensato e ripensato prima di mettermi a scrivere. Sono un vecchio pediatra di 79 anni che dopo la pensione da ospedaliero nel 2006, continua a lavorare e a scrivere.

Era il maggio 1976. Assistevo impotente con la fronte appoggiata sul vetro dell'incubatrice, con vicino la sola suora, alla lunga agonia e alla morte del nostro secondo figlio, Giovanni. Avevamo già Luca di 4 anni. Placenta previa, ripetute emorragie con la peggiore inarrestabile alla 31^ settimana. Cesareo urgente in imminente pericolo di vita e nascita di Giovanni gr 1200, il 4 maggio. Viene messo in incubatrice. Alle 21 il terremoto e poi la lunga fatica per morire, fatica a respirare senza poter essere intubato. Sono cattolico, credente e praticante, l'ho battezzato io. Non c'era assistenza e attrezzatura adeguata per un prematuro e non si poteva trasferire. Mia moglie non ha potuto mai vederlo.
Si passa attraverso stati di stordimento, di confusione, di tristezza, rabbia, rifiuto. La coppia è distrutta , smarrita.... perché proprio a lui, perché proprio a noi. Si può parlare, dire, scrivere senza " sentire", senza sentimenti, senza emozioni, ma allora è inutile, non serve. L'empatia, la sim-patia, il con-patire, il con-dividere, il con-partecipare, il con-prendere il con-piangere: ecco il "sentire" che altri ti sono vicini e hanno provato sulla loro pelle quel tremendo, straziante dolore, forse aiuta e ti offre la possibilità di spezzarlo, di sopportarlo. L'accettazione della morte diventa più tollerata se c'è la Fede in Dio. Mi ci è voluto un po' di tempo per spegnere quell'urlo del mio cuore e della mia mente: "Ma perché al nostro bambino, perché a noi, ma Dio dove sei?". Ma poi il dolore viene proiettato in un'altra dimensione, torna il nostro credere (pensi a un Figlio in croce e a una Madonna ai piedi): il "nostro" figlio continua a esistere nella nostra mente nel nostro cuore, ma perché sentiamo e sappiamo che esiste, che vive ancora e "il ricordo" è un passato o un presente o addirittura un futuro?
Noi genitori soli, alle volte abbandonati, isolati "fisicamente" ci proiettiamo col nostro essere "uomini" nel contesto "di un'umanità": genitore e pediatra pensi ai bambini morti in quella stessa notte sotto le macerie del terremoto, morti per un incidente, per una malattia o dilaniati da una bomba di una stupida e inutile guerra, morti di fame ,di stenti in campi profughi e pensi ai loro genitori. Posso ancora definirla dolorosa solitudine? Questo "singolo" pensare angosciato, questo "singolo" soffrire, escono allora fuori dal corpo, fuori dalla mente, fuori dal cuore e pur senza parlarsi, pur senza toccarsi, si incontrano con altri genitori in un "dove", forse "in alto", sopra le nubi, in un abbraccio di sentimenti e di sensazioni, fuori dallo spazio, fuori dal tempo.
Ho letto: "Scrivere di queste cose, come in fondo, di ogni altra cosa, diventa esercizio e moralismo banale e contribuisce forse a far "consumare" i sentimenti esprimendoli." Ora lo sto pensando anche io, nel dubbio se spedire o no. Ma anche questo è un rischio obbligato: i sentimenti vanno esercitati, per non estinguersi. La morte quando arriva e dove arriva e il dolore esercitano i sentimenti dell'uomo che non si piega alla morte per non doversi piegare su se stesso. Pensare di far nostro il dolore degli altri costituisce una esercitazione obbligatoria, anche a costo di essere artificiale.
Capire che il senso della "cura" che si dà a qualcuno e della "cura" che si riceve è quello che costituisce il seme di ciò che lega l'uomo con l'altro uomo: è in fondo il senso della vita, l'Amore per il prossimo (non facile!) che un credente come me ha imparato da Gesù, ma che non vale niente di più rispetto a un altro uomo che lo applica con un altro "credo" religioso o no.

Antonio Sabino

Punto Verde

LAVASECCO - LAVANDERIA

Lavanderia ecologica con vasta fornitura di detersivi professionali
Usiamo prodotti ecologici, ipoallergenici e superconcentrati (1 litro vale 3)

Lavaggio abiti da sposa
Lavaggio biancheria per ristoranti, alberghi e comunità
Lavaggio tende da sole, materassi, scarpe, borse e pelle di tutti i tipi

Tappeti 4,00 euro/kg con rifacimento delle frange e intelaiatura

A disposizione servizio di sartoria e magliaia

In questa struttura i tessuti vengono trattati con
In this structure the texile are treated with

CHRIOX 5
con certificazione
with certification

Presidio Medico Chirurgico Registrazione n° 19882 del Ministero della salute
CHRISTEYNS

Camicie lavate, stirate e appese a soli 2,10
Solo stiro 1,60

Capo	Prezzo	Capo	Prezzo	Capo	Prezzo
Gilet	€ 3,60	Cravatte, Foulard	€ 2,00\3,00	Piumone naturale 2 piazze	€ 17,00
Spolverino	da € 7,00	Maglia pullover	da € 3,60	Coperte merinos 1 piazza	€ 20,00
Cappotto e Soprabito	€ 11,00	Pantalone	€ 4,70	Coperte merinos 2 piazze	€ 25,00
Giubbino corto piuma	€ 10,00	Gonna liscia	da € 4,60	Coperte, copriletti 1 piazza	€ 8,00
Giubbino lungo piuma	€ 11,00	Giacca	€ 5,70	Coperte, copriletti 2 piazze	€ 10,00
Pellicce ecologiche	€ 12,00	Giacconi	€ 10,00\11,00	Tendaggi	da € 5,00
Vestito donna	da € 6,00	Capi in pelle	da € 25,00 a € 60,00	Biancheria al Kg.	
Camicie cotone	€ 2,10	Trapunta sintetica 1 piazza	€ 12,00	Abiti da sposa su preventivo	
Camicie seta	€ 5,00	Trapunta sintetica 2 piazze	€ 14,00	Copridivani su preventivo	
Gonna pieghe	€ 5,00	Piumone naturale 1 piazza	€ 15,00	Stiratura su preventivo	

IDEE REGALO NATALE 2020

Linea Bucato
il tuo bucato fiorito

9,50 euro

Essenza 500g
profumo acqua

8,50 euro
(una essenza a scelta)

Linea Igienizzanti
corpo, bucato & superfici

10,50 euro

Diffusore
per ambiente con bastoncini

9,50 euro
(lavanda o limone)

PER CHI NON HA POSSIBILITA', EFFETTUIAMO RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO. CHIAMA: 328.7451016

Orari: Aperto dal lunedì al venerdì 8:00/13:00 - 15:00/19:30 - Sabato 8:00/13:00
Via Circonvallazione Sud, 54/A - 33033 Codroipo (Ud) - Tel. 328.7451016